ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3¹/₂. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Mercoledì 15 Ottobre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7531

CAMERA FRANCESE.
La chiusura delle scuole clericali. IL BILANCIO.

PARIGI 14 (N). Camera. Presiede Bourgeois. Sono presenti moltissimi deputati.

Basly presenta una proposta di provvedimenti per la vecchiaia degli operai. Chiede l'urgenza sulla sua proposta, che viene accordata.

Baudry d'Asson propone di mettere in stato d'accusa il ministero, per aver violato le leggi con la chiusura delle scuole congregazionali. Chiede che la sua proposta venga discussa d'urgenza.

La Camera però nega l'urgenza con 414 voti contro 53. (Applausi.)

La Camera stabilisce quindi l'ordine di discussione delle interpellanze presentate. *Combes*, presidente del Consiglio, propone, e la Camera approva, di trattare subito tutte le interpellanze sulla chiusura delle scuole congregazionali.

Aynard, repubblicano moderato, svolgendo la sua interpellanza, biasima la chiusura delle scuole, considerandola il primo passo verso la soppressione della libertà d'insegnamento.

Voci (dall'Estrema sinistra): Ma certamente!

Aynard, proseguendo, dichiara che il Governo non combatte solo l'istruzione impartita dal clero, ma in genere la fede cristiana. Ricorda al Governo che se i boeri, cui Parigi fece ieri un'accoglienza così entusiastica, ebbero la forza di compiere così mirabili prodigi di valore, lo dovettero alla loro salda fede cristiana. (Vivissimi applausi a Destra e al Centro.)

Derrien dice che la resistenza della Bretagna alla chiusura delle scuole congregazionali fu determinata da sentimento religioso; e dalla naturale reazione contro gli attacchi fatti alla sua indipendenza. L'oratore protesta contro l'accusa mossa ai bretoni, che il loro movimento di resistenza abbia avuto carattere realista. Conclude biasimando l'impiego dei soldati per la chiusura delle scuole religiose.

La discussione continuerà giovedì.

Rouvier, ministro delle finanze, presenta il bilancio per il 1903. Le spese sono preventivate in 3575 milioni, le entrate in 3575 milioni e mezzo di franchi. Il ministro dichiara che per stabilire l'equilibrio nel bilancio si dovette provvedere ad aumentare le entrate di 207 milioni. Questo aumento sarà dato: dal guadagno assicurato dalla conversione della rendita al 3 e mezzo p. c., da un ritocco al dazio tabacchi, dalla regolazione dei privilegi, dalle distillerie, dall'aumento della tassa sul possesso stabile al 4 p. c. sulla rendita, da una riforma degli equivalenti delle imposte da pagarsi dalla mano morta e dall'emissione di buoni del Tesoro a lunga scadenza (sei anni). Mediante la creazione di questi nuovi cespiti di rendita, il bilancio fu portato al pareggio. Anzi si preventiva un civanzo di circa 150 mila franchi. Il reddito delle tasse sugli zuccheri è preventivato inferiore di 41 milioni a quello dell'anno scorso, la tassa sugli zuccheri, causa l'abolizione dei premi d'esportazione venendo ridotta a 25 franchi.

PARIGI 14 (N). Il Senato tenne una breve seduta aggiornandosi poi fino a martedì prossimo.

La questione czeco-tedesca.

VIENNA 14 (B). I rappresentanti dei partiti tedeschi deliberarono di trattare separatamente le proposte del Governo per la Boemia e la Moravia, e di farle discutere in seno ai clubs e alle altre corporazioni interessate. I partiti tedeschi dovranno poi comunicarsi a vicenda le deliberazioni prese. Il contegno che i partiti tedeschi avranno deciso di adottare di fronte a queste proposte, sarà poi reso noto al pubblico ed al Governo.

VIENNA 14 (N). Sull'odierna conferenza in comune dei delegati del club giovane czeco, del gran possesso fondiario conservatore degli agrari czechi, fu pubblicato il seguente comunicato: I delegati dei partiti boemi invitati ad una conferenza dal presidente dei ministri, deliberarono all'unanimità di elaborare un contro progetto, che verrà comunicato giovedì ai singoli clubs per l'approvazione, e poi presentato al Governo.

Parlamento germanico.

BERLINO 14 (N). Reichstag. Il presidente Ballenstrem comunica i ringraziamenti del re di Sassonia per le manifestazioni di lutto del Reichstag in occasione della morte di re Alberto. Comunica che l'ambasciatore francese De Noailes espresse al segretario di Stato, barone de Richthoffen, per incarico del Governo francese, i ringraziamenti per le condoglianze della Camera, in occasione della catastrofe della Martinica.

Si presentano varie proposte, interpellanze e petizioni. Sulla petizione per la creazione d'una legge unica sul diritto di associazione e di riunione si svolge una lunga discussione che continuerà domani. Nella seduta di domani si discuterà l'interpellanza Albrecht sulla disoccupazione.

LO SCIOPERO AMERICANO FINITO.

NUOVA YORK 14 (N). Morgan ebbe ieri a Washington una conferenza con Roosevelt e con il ministro della guerra Root.

Più tardi fu annunziato che i proprietari delle miniere si erano accordati con Roosevelt per nominare una Commissione che dovrà esaminare tutte le controversie fra le Società ed i loro dipendenti, sieno questi unionisti o non unionisti.

I proprietari di miniere accetteranno le decisioni della Commissione, però pongono la condizione che i minatori, appena si sarà costituita la Commissione, riprendano il lavoro e non si ingeriscano nelle questioni dei non unionisti. La Commissione stabilirà la data in cui dovranno entrare in vigore gli accordi, i quali saranno valevoli per tre anni.

La commissione dovrebbe essere composta di un ingegnere militare, di un ingegnere minerario, di un giudice, di un ragguardevole sociologo, nonchè di una persona versata nei procedimenti per la produzione e lo smercio dei carboni.

Il segretario di Roosevelt, Cortelyoo, comunica una dichiarazione, presentata in antecedenza a Roosevelt dal presidente delle ferrovie per il trasporto del carbone. I firmatari di questa dichiarazione dicono di non essere mai stati contrari all'idea di sottoporre le loro controversie con gli operai ad un arbitrato composto equamente.

I presidenti delle Società minerarie comprendono che la popolazione abbisogna urgentemente di carbone e sono anche disposti a far tutti gli sforzi per rendere possibile un aumento della produzione del carbone; però non possono lasciare in non cale gli interessi affidati alle loro cure e nemmeno gli interessi di coloro che attualmente lavorano nelle loro miniere o che cercano occupazione. Perciò pregano il presidente Roosevelt di nominare la commissione.

Mitchell probabilmente sarà invitato a Washington ad una conferenza con Roosevelt. Si crede che egli corrisponderà a questo invito.

Numerosi scioperanti sono contrari alle proposte fatte dalle Società minerarie; mentre alcuni ne caldeggiano l'accettazione. La decisione verrà affidata a Mitchell, il quale però, interrogato, si rifiutò di pronunciarsi su quelle proposte.

FRANCOFORTE 14 (N). La „Frankfurter Zeitung ha da Nuova York che lo sciopero dei minatori è stato composto.

NUOVA YORK 14 (N). La notizia del componimento dello sciopero giunse a Nuova York all'una e mezzo ant. Parecchi agenti di cambio, che già da parecchie notti si trattenevano alla Borsa in attesa di notizie sullo sciopero, telegrafarono subito a Londra dando commissioni rilevantissime.

Piccolo strascico di un grande sciopero.

GINEVRA 14 (N). Stasera, alcuni tramvieri, dopo lo sciopero non ripresi dalla compagnia, fecero una dimostrazione davanti alle vetture del tramvai di Chantepoulet. Intervennero i gendarmi; poi sopraggiunta la cavalleria fece alcune cariche. Quattro arresti. Un altro gruppetto fu pure disperso dalla cavalleria. Uno dei dimostranti fu ferito da una piattonata alla testa.

GLI SCIOPERI MINERARI.

PARIGI 14 (B). La situazione nel territorio dello sciopero è invariato.

Nel bacino del Pas de Calais la notte trascorse piuttosto agitata. Le truppe dovettero intervenire in parecchi luoghi per disperdere i dimostranti.

PARIGI 14 (N). I prefetti dei dipartimenti Nord e Pas de Calais assunsero la parte d'intermediari fra le società e gli operai.

Nella questione delle mercedi i prefetti sostengono le domande degli operai; invece non approvano le loro domande circa il minimo di mercede e il lavoro oltre l'orario normale, per il quale i minatori vogliono un compenso speciale.

Nei due dipartimenti lo sciopero è completo. Nessun minatore lavora. I sindacati rossi e gialli a Valenciennes fraternizzavano.

SAINT ETIENNE 14 (N). La federazione dei tipografi smentisce la notizia che i compositori vogliano mettersi in isciopero. Essi si limiteranno a soccorrere i minatori scioperanti.

BRUSSELLES 14 (N). I direttori delle miniere carbonifere di Mons dichiararono di non dare alcuna risposta alla circolare del Comitato dei minatori, ritenendo ingiustificato e dannoso uno sciopero nel Belgio, visto che lo sciopero francese potrebbe cessare d'ora in ora, e tanto più visto che lo sciopero belga non sarebbe che una manifestazione platonica di solidarietà coi loro compagni francesi.

I COMANDANTI BOERI.

PARIGI 14 (N). Botha e Dewet si recarono nel pomeriggio al municipio, dove furono ricevuti dal vice-presidente e da parecchi membri del Consiglio comunale. Lungo il tragitto dall'hôtel al Municipio la folla li acclamò entusiasticamente.

Al „lunch" datosi in loro onore, Lemeunet vice-presidente del Consiglio, ricordate le accoglienze fatte da Parigi a Krüger, soggiunse che, memore delle massime di giustizia proclamate da Gambetta, saluta nei comandanti boeri due soldati valorosi e due grandi cittadini. Terminò esortando i francesi a non dimenticare le vittime dell'esecranda guerra.

BERLINO 14 (N). Il „Berliner Tageblatt" dice non essere escluso che il ministro degli esteri presenterà all'imperatore una domanda di udienza per i boeri, qualora tale domanda gli pervenisse in via diretta.

Botha ringraziò del commovente ricevimento fatto a lui ed ai suoi camerati; quindi i due comandanti, cedendo alle insistenti evocazioni della folla adunatasi davanti al Municipio, si presentarono al poggiuolo, vivamente acclamati.

Dopo le 5 Botha e Dewet ritornarono all'Hôtel.

Non avvenne alcun incidente. Delarey, indisposto, non lasciò l'Hôtel.

BERLINO 14 (B). Botha telegrafò al Comitato boerofilo berlinese che arriverà qui giovedì insieme a Dewet e Delarey. Si fermeranno qui fino alla notte di sabato, perchè affari urgenti esigono la loro presenza. Ritorneranno però in Germania per tener delle conferenze in varie città tedesche.

IN MACEDONIA.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Presso Krurova, nel distretto di Lorin, vilajet di Monastir, una banda bulgara fu dispersa da truppe turche. Nel combattimento caddero dieci bulgari,

Ieri sono partiti per Salonicco ed altri luoghi 250 uomini di truppe turche provenienti da Dedeagch.

Bande bulgare tagliarono i fili telegrafici fra Salonicco e Costantinopoli.

BERLINO 14 (N). La „Vossische Zeitung" riceve da Sofia: I deputati inglesi Erberto Gladstone e Stephenson, inviarono una lettera d'incoraggiamento al professore Michailowski, presidente del Comitato macedone.

Stephenson assicura che la causa macedone gode la simpatia dell'opinione pubblica inglese; e Gladstone approva la lotta ingaggiata dai macedoni per il loro diritto e per la libertà.

SOFIA 14 (N). In questi circoli si stima che i contadini insorti raccolti presso il fiume Strumo, ascendano a 3000, e si afferma che in Macedonia vi sono 3000 volontari bulgari armati con fucili Mannlicher.

Un lodo arbitrale.

L'AJA 14 (N). Il tribunale arbitramentale, giudicando sulla vertenza tra gli Stati Uniti ed il Messico, a proposito dei beni ecclesiastici in California, condannò il Messico al pagamento di 1.420.000 dollari messicani.

NELLA VENEZUELA.

CURACAO 14 (Reuter). Il Governo venezuelano trasferì la sua sede da Curacao a Los Tenes. Si riferisce che il generale Castro si trova circondato dalle truppe del generale Matos. La situazione di Castro sarebbe assai critica.

Le dimostrazioni antidinastiche di Clausenburg.

BUDAPEST 14 (N). Il deputato Paolo Nesay, che prese parte alle dimostrazioni antidinastiche di Clausenburg, nella seduta di domani della Camera dei deputati interpellerà il Governo su quei disordini. Si crede che all'interpellanza sarà data subito risposta.

Alla seduta di domani assisterebbe il deputato socialista polacco Daszynski, che si trova a Budapest.

LA CRISI SERBA.

BELGRADO 14 (N). Era corsa voce che l'inviato russo Tcharikoff avesse fatto capire al Governo essere opportuno di rinviare il viaggio dei reali a Livadia. Questa versione viene smentita. Invece si assicura che la comunicazione del conte Lamsdorff che i reali non possono essere ricevuti nemmeno questa volta a Livadia causa la persistente indisposizione della czarina, fu telegrafata sabato dall'inviato serbo a Pietroburgo direttamente a Wisch. Il re convocò subito il Consiglio dei ministri. Il ministero appena apprese la notizia della sospensione del ricevimento rassegnò le dimissioni, che furono anche accettate.

Il gabinetto Vuich rimane in carica per il disbrigo degli affari fino a mercoledì, giorno in cui la Corte ritornerà a Belgrado.

Si formerà un gabinetto di coalizione, cui parteciperanno tutti i tre partiti. La presidenza ne sarà affidata a Franassovich, un serbo nativo della Dalmazia, ma che dalla giovinezza vive in Serbia.

PIETROBURGO 14 (N). L'inviato serbo Novakovich aveva fatto tutti i preparativi per recarsi a Livadia a salutare i suoi sovrani, quando il ministro Lamsdorff lo informò che si recava a Livadia e che di là lo informerebbe dell'epoca precisa in cui potrà avvenire la visita dei reali, la quale per ora deve essere sospesa.

PROCESSI GALIZIANI.

LEOPOLI 14 (N). Nel processo per i recenti scioperi dei contadini, 69 accusati furono condannati complessivamente a 183 mesi di carcere duro; 312 a 185 mesi di arresto; mentre 105 furono assolti. 486 accusati passarono complessivamente 660 mesi di arresto inquisizionale. Degli accusati, 46 furono tenuti rinchiusi in una sola cella; percui dovettero dormire in sei in un solo letto!

La convocazione del Parlamento di Vienna portò per effetto che gli imputati che si trovavano ancora in arresto preventivo furono tutti rilasciati a piede libero.

Un Libro giallo.

PARIGI 14 (N). Alla Camera fu distribuito un Libro giallo contenente i documenti sulla conferenza internazionale, tenutasi nel luglio scorso a Parigi, per la repressione della tratta delle bianche.

Fogazzaro nella „Dante Alighieri".

ROMA 14 (N). A far parte del Consiglio centrale della „Dante Alighieri" venne eletto il senatore Fogazzaro in surrogazione del dimissionario professore Eecher.

Una prefettura del Tevere?

ROMA 14 (N). L'„Agenzia italiana" dice che il Governo non è alieno dall'adottare per il comune di Roma provvedimenti eccezionali, presentando la relativa proposta alla Camera, qualora fosse resa impossibile dall'attitudine dei clericali la formazione di una giunta liberale.

I FATTI DI GIARRATANA.
Commenti.

ROMA 14 (N). La „Tribuna", riconoscendo la legalità della condotta dei carabinieri a Giarratana, che difesero la libertà del lavoro, ammonisce i socialisti a tenere altra via per condurre il proletariato al dovuto benessere.

Il „Capitan Fracassa" deplora i fatti di Giarratana, ma dice che l'ordine dove è minacciato deve essere mantenuto a qualunque costo, e che le leggi devono punire chi le violò.

L'„Avanti" nega che i fatti di Giarratana siano un effetto della propaganda socialista, che determina tragici conflitti. La causa del conflitto sta nella ineducazione civile in cui vennero lasciate le plebi dei lavoratori specie nel Mezzogiorno. Conclude dicendo che se i fatti si riducono alle proporzioni di qualche Candela o Giarratana, in cui, dopo tutto, la maggior parte delle vittime è data dai lavoratori, e se i fatti di Minervino Murge non si ripetono, lo si deve esclusivamente ai socialisti.

Ancora il discorso Wollemborg.

ROMA 14 (N). Il ministro Carcano, dopo aver letto il discorso di Wollemborg, disse, parlando con alcuni deputati, di consentire in molte delle idee svolte dal deputato di Cittadella, ma di credere che ancora non sia giunto il momento di tentare una riforma radicale del sistema tributario.

PER UN UFFICIO D'EMIGRAZIONE.

BOLZANO 14 (N). Qui ed a Merano furono tenute ieri adunanze d'italiani socialisti. Si votò ad unanimità in entrambe le adunanze un ordine del giorno invitante il Governo ad istituire un ufficio di emigrazione per il Trentino, al quale la classe operaia dovrebbe essere largamente rappresentata.

Il delitto di Bologna.
Una smentita del dott. Dagnini.

BOLOGNA 14 (N). Il dott. Dagnini, che condusse nella casa di salute di Zurigo la contessa Teodolinda, scrive una lettera al „Resto del Carlino", dicendo che quando i giornali diedero inesatti sunti della sua deposizione, nulla rettificò perchè i processi si fanno davanti all'autorità giudiziaria e non sui giornali politici. Indi, riferendosi specialmente alle odierne errate informazioni dell'„Avvenire" circa il viaggio in Isvizzera, il dott. Dagnini aggiunge: Ora torna in scena la mia persona, messa in ottima luce, ma a fine di nuocere ad altri. Non posso quindi chiudermi più oltre nel silenzio assoluto, perchè potrebbe sembrare conferma di quanto si va pubblicando, il che non posso ammettere. Io non voglio discutere nè polemizzare, ma la versione esatta è nella mia deposizione consegnata a verbale; e chi ha sete di verità obbiettiva, la udrà da me pubblicamente confermata all'epoca del processo.

BOLOGNA 14 (N). E' falsa la notizia dell'„Avvenire", che Tullio Murri fosse a Belgrado sotto il nome di Riccardo, che sarebbe poi quello dello zio.

Oggi il dott. Secchi si presentò al giudice istruttore, chiedendogli che controlli le voci calunniose essere egli stato a Bologna il 28 agosto, giorno del delitto, mentre si trovava a Castiglione dei Pepoli. In seguito a ciò vennero chiamate a testimoniare altre persone.

IL COLERA.

COSTANTINOPOLI 14 (N). A Gaza avvennero alcuni casi sospetti di colera. Il consiglio sanitario inviò sul luogo alcuni medici e dispose che le provenienze da quel territorio siano assoggettate ad una quarantena di 10 giorni.

Loubet a Parigi. PARIGI 14 (B). Il presidente Loubet è ritornato stamane a Parigi.

Fra sovrani e principi. RACCONIGI 14 (N). I sovrani sono partiti alle 20.20, con treno speciale per San Rossore, linea Bologna-Firenze, ossequiati alla stazione dalle autorità e acclamati dalla popolazione.

Il matrimonio di un ministro. ROMA 14 (N). Il giorno 20 corrente avrà luogo il matrimonio del ministro Galimberti con la signorina Alice Schauzer, gentile poetessa, sorella del consigliere di Stato.

Ministri in Sardegna. CAGLIARI 14 (N). Sono arrivati alle 5.30 pom., dal Golfo degli Aranci, il ministro Balenzano e il sottosegretario Niccolini, accompagnati dal prefetto, dai deputati Roccatredda e Caopinna, e dal presidente della deputazione provinciale, che si erano recati loro incontro.

CRONACA PER TELEGRAFO
Il pallone Bradski.

PARIGI 14 (N). Il pallone Bradski è caduto a La Ferrière a 28 chilometri da Parigi con l'involucro tutto spezzato.

Sulla tragica fine degli aeronauti de Bradski e Morin mandano i seguenti particolari:

LA PARTENZA.

Alle 7 e tre quarti di questa mattina (lunedì) il signor de Bradski cominciò da solo a prendere posto nella navicella, e quasi subito il pallone si alzò, facendo funzionare l'elice ascensionale: non era che un primo saggio, e siccome l'equilibrio era buono, tutto pareva andare a meraviglia: il pallone venne ricondotto a terra dalle corde che ancora lo tenevano legato. Allora il signor Morin, ingegnere e collaboratore del de Bradski, montò a sua volta nella navicella. Si tagliarono le corde e un fischio prolungato annunciò la partenza. Il pallone si elevò allora di una trentina di metri, e ben tosto l'elice propulsiva posteriore venne messa in moto. L'intenzione del de Bradski era di dirigersi al di sopra del Campo di manovre, che si trova al sud-ovest di Parigi. Ma all'improvviso un vento di sud-ovest essendosi alzato, il pallone, girando sopra se stesso in un raggio cortissimo, prese la direzione di Montmartre, vale a dire del nord.

I passanti, ancora rari in quell'ora sui boulevards, poterono vederlo attraversare lo spazio passando sui boulevards all'altezza della rue Druot. L'opinione degli spettatori in quel momento era che l'elice propulsiva di m. 2.50 non era abbastanza potente.

PRECIPITATI DA 100 METRI!

Alle 9 il dirigibile era arrivato a Stains, presso Pierrefitte, a undici chilometri da Parigi, sulla linea ferroviaria del Nord. Colà si trovava ad un'altezza di circa 100 metri, presso una fabbrica di carta. In quel momento, uno di quegli aeronauti (che si suppone l'ing. Morin, perchè parlava perfettamente la lingua francese, mentre il De Bradski aveva un forte accento straniero, chiamò un signore che passava, certo Aubert, sopra una strada di campagna, per domandargli il nome della località.

— Voi siete a Stains, nel dipartimento della Senne, rispose Aubert.

Allora l'aeronauta che gli parlava manifestò il desiderio di scendere a terra, e domandò all'Aubert di indicargli un posto favorevole.

Aubert gli indicò un campo in pianura, situato a poca distanza. L'aerostato fu messo in marcia nella direzione indicata, ma dopo alcuni giri di ruota del motore, la navicella si separò dal resto dell'apparecchio. Il pallone, liberato dal peso, si elevò tosto con grande velocità, mentre la navicella veniva precipitata a terra con i due disgraziati aeronauti.

De Bradski fu ucciso sul colpo; Morin, gravemente ferito, morì in capo ad alcuni istanti.

All'appello dell'Aubert, numerosi contadini e operai dell'officina vicina accorsero per rialzare i cadaveri, che vennero trasportati al commissariato di Polizia nella vicina città di Denys. Sul luogo della catastrofe giaceva la navicella rotta, contorta, in mezzo a un campo di pomi a circa un centinaio di metri dalla strada, non lungi dall'ultima casa di Stains. Il motore si era sprofondato di venticinque centimetri nel suolo. I sacchi di zavorra fecero pure un buco nella terra. Tutti i tubi di acciaio, che formavano l'armatura, erano spezzati. La punta anteriore della navicella, che toccò per la prima il suolo, venne staccata completamente dal resto dell'armatura. I recipienti di petrolio furono sventrati. Le elici erano pure spezzate.

UN TESTIMONIO DELLA CATASTROFE.

Fra la gente del paese che faceva circolo attorno ai rottami, il signor Aubert, un grosso intraprenditore di lavori, che è in pari tempo tenente dei pompieri e che aveva quasi da solo assistito alla catastrofe, diceva:

„Io mi trovavo nel mio cantiere, quando una voce gridò sopra la mia testa: — Signore, signore, dove siamo? — Alzai il naso in aria e vidi un pallone dirigibile che sorvolava a circa un centinaio di metri dalla terra. Risposi agli aeronauti che si trovavano presso Stains, dove avrebbero trovato una pianura conveniente per scendere a terra. Uno degli aeronauti domandò dove fosse quel posto. — Vicinissimo a questo posto, risposi. Quando voi avrete traversato la ferrovia, troverete un buon luogo per discendere. L'aerostato si mise in marcia. Alcuni istanti dopo vidi il pallone cambiare bruscamente direzione; esso fece un mezzo giro sopra sè stesso. A quel momento intesi un *krak* simile a quello di una stoffa che si stracci: poscia la navicella si staccò completamente dal pallone e venne, leggermente inclinata in avanti, a cadere a 200 metri dalla mia casa e a una ventina di metri dalla strada ferrata".

Il pallone rimase al disopra della pianura durante tre quarti d'ora, poi scomparve nella direzione di Parigi. Il signor Aubert e gli operai che erano accorsi, si precipitavano sul luogo dove la navicella era caduta. I due aeronauti erano stati uccisi sul colpo: l'urto aveva gettato Morin in avanti: De Bradski si trovava sotto il motore, schiacciato dal peso.

IL PALLONE

era di seta in forma di un grosso sigaro, o piuttosto di un uovo. Era mantenuto rigido da una leggera armatura di legno, alla quale era sospeso per mezzo di corde da pianoforte l'albero metallico, che portava il motore di 40 cavalli, le elici, la navicella e gli aereonauti. Le due elici erano una ascensionale, l'altra propulsiva; quest'ultima era posta nella parte posteriore. Due lunghe ali di seta armate erano poste lateralmente al pallone per assicurare l'equilibrio. Il timone si trovava pure nella parte posteriore. Il *De Bradski* cubava presso a poco mille metri: era gonfiato interamente con gas idrogeno e non aveva nessun palloncino compensatore. Il volume del gas aveva dunque una forza ascensionale di circa 1100 grammi per metro cubo: il peso totale dell'apparecchio era di circa 850 chili.

Il signor Lachambre, costruttore del pallone, fornisce le seguenti informazioni sull'aerostato e sulla ascensione fatale:

„Questo pallone, dice Lachambre, era pronto da un mese. Tre settimane fa facemmo il gonfiamento e la sua solidità era a tutta prova: nessuna dispersione di gas si produsse dal suo gonfiamento in poi. Tuttavia io devo constatare che la parte meccanica non mi ispirava una fiducia assoluta: avevo accettato di costrurre il pallone, ma senza occuparmi del motore e degli apparecchi del De Bradski, che costituivano la particolarità del suo tentativo. Il pallone possedeva una stabilità perfetta, non aveva scosse, e a tale riguardo il progresso era reale. Se qualche critica poteva essere fatta all'aerostato era che la navicella pareva leggera e il motore non abbastanza possente, e il timone non resistente. Queste critiche del resto non ci permettevano di temere uno scioglimento così tragico, e noi potevamo solamente supporre che la forza di opposizione al vento sarebbe stata troppo debole e che l'aerostato, privo di direzione, sarebbe andato a cadere come un pallone qualunque. Questa mattina dunque la partenza si è effettuata in eccellenti condizioni. Noi ci accorgemmo abbastanza presto che il pallone era trascinato dal vento e che non marciava in linea diretta. Poco dopo lo perdemmo di vista al disopra del Sacro Cuore di Montmartre. Pensammo che sarebbe andato semplicemente a discendere dall'altra parte della collina. I nostri timori erano vivissimi. Mezz'ora dopo vedemmo l'aerostato rimontare sopra la collina ad una grandissima altezza; noi temenmmo una catastrofe. Ahimè! Non era che troppo vero".

LA NOTIZIA ALLE VEDOVE.

La baronessa De Bradski aveva accompagnato suo marito questa mattina alla rimessa del pallone. E' madre di tre figli, l'ultimo dei quali è allattato da lei medesima. La baronessa volle assistere all'ascensione, e quando il pallone sparve sull'orizzonte, rientrò negli uffici del signor Lachambre per aspettare il risultato dell'esperimento. Un'ora dopo un amico del De Bradski, il barone De Mayer, portò la terribile notizia al signor Lachambre. Con infinite precauzioni si apprese in primo luogo alla baronessa che suo marito era stato ferito e più tardi che non c'era più alcuna speranza di salvarlo. Il barone De Mayer fece montare nel suo automobile la baronessa De Bradski. Quando la prima crisi di dolore fu passata, la baronessa singhiozzava disperatamente e due persone dovettero trasportare l'infelice vedova nella vettura, dove cadde mezzo svenuta.

Suo marito, che aveva 36 anni ed era di origine ungherese, era stato segretario di Ambasciata e aveva percorso diversi paesi, l'India, la Cina e il Giappone. Era molto istruito, era appassionato da due anni alle cose dell'aerostatica e fece la sua prima ascensione in settembre nel 1901, accompagnando il signor Lachambre e l'ing. Morin e discendendo nella Francia dell'ovest. Possedeva una sostanza considerevole: dimorava a Parigi da tre anni e desiderava di consacrare le sue rendite alle scoperte aerostatiche.

Paolo Morin, ingegnere elettricista, aveva 45 anni: era maritato e padre di una ragazza di 13 anni. Questa mattina verso le 11, andarono ad avvertire la signora

---

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO di Raoul de Saint Albin

183

E' anzi probabile il contrario. La signora di Chatelux è una gran dama e, come tale, deve tenere alla stretta osservanza delle convenienze, che il mio modo di procedere viola oltraggiosamente... Non mi fo alcuna illusione.

— Il figlio ha detto che verrebbe.

— Il figlio è un giovinetto neppur maggiorenne. Egli *propone*, ma sua madre può *disporre* e costringerlo ad obbedire o ordini formali, per quanto ardente sia il suo desiderio di riveder Marta. Qual pretesto avrebbe egli per infrangere quest'ordine, perchè comprenderete benissimo che si guarderà bene dal dire alla contessa che è pazzamente innamorato dalla pupilla del dottor Thompson?

«L'idea fissa dei giovinetti - lo sapete bene al pari di me - è quella di nascondere a tutti gli sguardi il loro primo amore, sopratutto agli sguardi materni!

— Non c'è pericolo che questo passo ti comprometta?

Giacomo alzò le spalle.

— In che? - rispose - Fabiano de Chatelux ha soccorso la mia pupilla. Gli devo e gli fo una visita di ringraziamento. Che cosa c'è di più naturale? Agisco da uomo di mondo, da uomo ben educato e decido forse la contessa *ipso facto* ad assistere alla festa di lunedì.

— Agisci dunque come credi.

— E qui non si arresteranno i miei passi - riprese il pseudo Thompson.

— Che vuoi fare di più?

— Non mi piace parlare dei miei progetti prima che siano maturi e pronti ad essere eseguiti. Mi vedrete all'opera. Si hanno notizie dei Fromental?

— No. Mi sono informato. Padre e figlio sono assenti.

— Ho mandato loro una lettera di invito, ma verranno? Se non vengono, bisognerà occuparsi seriamente di essi. Non hanno nessun motivo per nascondersi, dunque si possono trovare?

— Li troveremo - disse Pascal.

— Io, siccome oggi non è giorno di consulti, mi occuperò dei nostri affari.

Un servitore venne ad avvisare che la colazione era servita.

— Veniamo fra un istante - rispose Giacomo. Poi, quando il servitore se ne fu andato, aggiunse:

«Una parola relativamente a Marta, mia cara Angela. Voi parlate molto con lei, essa ha piena fiducia in voi...

— Senza dubbio.

— Non vi ha detto in questi giorni, non vi ha parlato del suo passato, della sua posizione attuale, del suo avvenire?

— Non mi ha detto nulla di simile. Ma perchè mi domandate questo?

— Perchè vorrei poter attribuire ad una causa qualunque la tristezza sì visibile che si è impadronita di lei dopo la sua partenza dal Petit-Castel. Mi pare impossibile che non vi siate accorta del gran cambiamento che si è operato in lei.

— L'ho trovata un po' cupa, infatti - rispose Pascal - ma ho supposto che il dispiacere risultante dalla morte di sua madre le si imponesse con nuova forza. Queste specie di crisi intermittenti non sono rare.

— Che sia questo o altro, essa non mi ha fatto alcuna confidenza - disse l'ex mercantessa di abiti usati.

— Questa ragazza ha un segreto che ci nasconde - riprese Giacomo.

— Immaginazione!

— No, certezza. Siete in verità poco chiaroveggente, se il suo contegno forzato in certe ore non vi salta agli occhi.

— Che cosa credi adunque? - disse Pascal!

— Non credo nulla di particolare, mi perdo in congetture.

— Supponi che essa abbia indovinato i nostri progetti?

— Quanto a questo no, cento volte no. E' supponibile. Il suo cambiamento proviene da una sofferenza, da un dispiacere recente. Le sue mani ardenti provano la febbre, le sue palpebre arrossate attestano notti senza sonno. Marta ha qualche cosa che io non posso indovinare, qualche cosa che io voglio e che devo conoscere. Cerchiamo; ciò che si cerca bene si trova.

— E che t'importa! - replicò Pascal, un po' sorpreso dall'animazione colla quale il medico aveva parlato. - Marta è nelle nostre mani un istrumento e null'altro.

«Quando ci avrà reso, senza saperlo, i servigi che attendiamo da lei; quando avrà rappresentato inconsciamente la parte del lardo nella trappola da topi; insomma, quando lo strumento non sarà più utile, non avrai, m'immagino, la intenzione d'imbarazzar con essa la nostra vita. Perchè dunque inquietarti delle sue sofferenze ipotetiche e dei suoi affanni supposti?

Giacomo aveva trasalito ascoltando Pascal.

— Chi può rispondere dell'avvenire? - mormorò.

— Oh! oh! - esclamò l'ex segretario del conte di Thonnerieux. - Ecco una frase che tradisce il tuo pensiero, tuo malgrado, mio caro.

— Davvero! - disse Giacomo con un sorriso.

— Comincio a credere che non hai potuto sottrarti all'influenza della bellezza di Marta. L'orfana ha fatto nascere nel tuo cuore una di quelle passioni che tu chiamavi pazzie or sono pochi giorni. Insomma sei innamorato ferocemente, non è forse vero?

Il medico guardò Pascal e rispose con un nuovo sorriso:

— Forse sì, forse no. Chi può vantarsi di conoscersi bene? Andiamo a far colazione.

Discesero nella sala da pranzo.

Durante la colazione, che fu breve, Giacomo si mostrò cupo e preoccupato.

— Esci? - domandò a Pascal, alzandosi da tavola.

— No, aspetterò qui per conoscere il risultato della tua visita al palazzo Chatelux.

— Dà l'ordine di attaccare, se non ti spiace. Vado a vedere come sta Marta e parto subito.

Giacomo si recò con Angela alla camera della giovane.

Marta sonnecchiava ma il rumore che fece la porta aprendosi, la trasse dal suo assopimento.

Angela era entrata per la prima.

— Mia cara figliuola - essa disse - è il dottore che desidera vedervi.

— Venga pure - rispose l'orfana - mi troverà molto meglio.

Appena essa aveva pronunziato queste parole, Giacomo varcò la soglia.

Una febbre violenta gli bruciava il sangue, faceva battere le sue arterie e precipitava i movimenti del suo cuore.

Era la prima volta che esso penetrava in quella camera e che vedeva Marta coricata.

Con la gola serrata dall'emozione, si avvicinò al letto, prese la mano dell'orfana e contò i battiti del polso, mentre il suo sguardo ne studiava il volto stanco.

Morin che suo marito era stato vittima di un incidente e gravemente ferito. La signora Morin partì immediatamente per Btalna, ma non vi trovò che il cadavere del marito.

Terremoto.

TIFLIS 14 (N). Domenica scorsa fu avvertita qui una leggera scossa di terremoto.

La „Tentazione di Gesù".

TORINO 14 (N). Stasera al Teatro Vittorio Alfieri, affollato, la „Tentazione di Gesù", mistero lirico in un atto, di Arturo Graf, musica di Carlo Cordara, ebbe ottimo successo. La musica è elegante, ispirata, fortemente pensata. Si bissò l'arioso di Gesù con quattro chiamate. Calata la tela, si ebbero altre sette chiamate calorosissime all'autore e agli interpreti.

Il naufragio presso Lesina.

LESINA 14 (N). Il naviglio naufragato sarebbe il trabaccolo „Nicola Gargano". I naufraghi giunsero oggi alla costa. Riferirono che un cotter di Traù si rifiutò di dar loro aiuto!

Accidente ferroviario.

OREL 14 (B). La scorsa notte presso la stazione di Karatschew avvenne uno scontro fra un treno merci ed una locomotiva che manovrava. Vi furono cinque morti. Parecchi carri rimasero frantumati.

Grave accidente.

BUDAPEST 14 (N). Stasera, in via Nuova-Pest, un carro i cui cavalli si erano imbizzariti, andò ad urtare contro una vettura del tram elettrico.

Il fabbro Giovanni Latzkowics, che sedeva sulla piattaforma del tram, colpito dal timone del carro, cadde a terra morto; una guardia di p. s. ed il guidatore del carro riportarono ferite gravi. Parecchie altre persone furono ferite leggermente.

Per spionaggio.

LIPSIA 14 (N). Per il 6 novembre incomincerà qui un processo per spionaggio. Gli accusati sono quattro. Avrebbero tradito segreti militari.

Truffe alle corse.

PARIGI 14 (N). La Polizia espulse otto persone coinvolte nelle truffe che si esercitavano alle corse.

I due noti „yochey" Reiff ed Henry furono radiati dai ruoli del „Yockey club". Henry fece perdere il „Grand Prix" alla „Loreley"; e nello stesso giorno fece, pure intenzionatamente, subire una sconfitta ad un cavallo favorito. Nell'abitazione dei due „yockey" si sequestrò una voluminosa corrispondenza dalla quale la loro truffa risulta evidente. I due soci ricevevano somme rilevanti per impedire ai cavalli di vincere. Reiff si protesta innocente e chiede la revoca della sua espulsione dal „Yockeyclub", minacciando un processo.

VIENNA 14 (N). In seguito a numerose denunce contro le truffe esercitate da „bookmakers" clandestini alle corse, vennero arrestate 14 persone. Non fu ancora rintracciato un „bookmaker" che si sottrasse al pagamento di una quota di corone 943.

Contadino feroce.

ROMA 14 (N). A Veroli (Frosinone) il contadino Lamesi, per divergenze d'interessi, prese a fucilate la madre Caterina Ceci, il fratello e un cognato, ferendoli tutti gravemente. Il Lamesi si è reso latitante.

Assassino condannato.

BUDAPEST 14 (N). Quel Baruch Gelber da Varsavia, che assassinò la prostituta Teresa Möller, fu condannato ai lavori forzati in vita.

Una casa assaltata.

SASSARI 14 (N). La notte scorsa una banda armata assaltò la casa del proprietario Talu. Questi si difese; ma i malandrini lo ferirono mortalmente derubandolo di dodicimila lire.

La riforma della legge sulla stampa.

NOTE CRITICHE.

La riconvocazione della Camera viennese ha ridato interesse d'attualità al disegno di legge governativo sulla stampa che il dottor Körber presentò in una delle ultime sedute del passato scorcio di sessione. All'ordine del giorno della prima seduta sta appunto codesto argomento, attorno a cui il Governo lascierà che si svolgano pur ampie le discussioni, mentre egli sarà intento a continuare le trattative coi partiti per i più gravi problemi politici ed economici.

Della progettata riforma della legge sulla stampa, dei criteri generali a cui s'inspira, del progresso notevole ch'essa, in onta alle non poche mende, pur segna - abbiamo detto il nostro pensiero subito quando il disegno di legge fu reso pubblico. Oggi, mentre a Vienna quell'associazione della stampa indice una grande inchiesta, non sarà privo d'interesse di notare anche qui le modificazioni che sarebbe più urgentemente necessario di introdurre nel progetto perchè esso riesca, se non l'ideale della moderna legislazione, almeno quel tanto che è lecito nelle condizioni nostre di chiedere da una legge che recherà in fronte il segno del nuovo secolo. Non diremo tutto quanto vorremmo: non diremo specialmente quello che non si reputa conciliabile coi principi fondamentali a cui vuolsi ancora inspirata la legislazione nello Stato, per quanto sia contrario ai tempi e ad ogni pur proclamato principio di libertà. Le mende che oggi rileviamo, sono di quelle che nell'orbita dello stesso progetto governativo, si può legittimamente pretendere sieno tolte.

*

Veniamo subito a quello che è messo innanzi dal Governo quale massimo beneficio concesso alla stampa: la concessione del cosidetto *colportage*, ossia la libertà di vendere i giornali per le vie e nei locali pubblici. Codesta parte del progetto fa l'impressione che il Governo abbia si dovuto cedere alle urgenze della modernità, ma nel tempo stesso in cui concede questo diritto, è sollecito di circondarlo di tali e tante «cautele» da renderne, se non impossibile, almeno per quanto per lui si possa, difficile l'esercizio.

Anzitutto è troppo lungo e poco giustificato l'elenco delle azioni punibili per le quali, ove un giornale riesca condannato, ne può essere vietata da uno a due anni la vendita per le strade. In secondo luogo tanto questa specie di esclusione quanto la concessione delle legittimazioni per gli strilloni, sono lasciate senza alcun freno in balia dell'autorità di pubblica sicurezza, alla quale invece - ed è la stessa motivazione del progetto che lo dice - sarebbe opportuno di togliere ogni possibilità di arbitri, di preferenze, di vessazioni.

Questo benedetto mestiere dello strillone diventa per il progetto governativo cosa di tanto momento da esser legato a mille condizioni. Non si capisce per esempio, perchè lo strillone debba avere almeno 18 anni, mentre il mestiere per sè stesso non richiede alcuna disposizione speciale insita ad età più matura. Altrettanto incomprensibile è l'esigenza che lo strillone sia un Adone di venustà e abbia un corpo perfetto. I muti e i sordomuti delle scuole speciali di Vienna, con alla testa i loro maestri, hanno già protestato per la esclusione da questo mestiere, al quale si sentono adattatissimi, essendo portati dalla moderna didattica a poter pronunziare ben altri e più lunghi discorsi di quelli necessarii a vendere un paio di giornali. Questa disposizione e l'altra che non vuole gli strilloni deformati in modo da destar ribrezzo (chi giudicherà? il commissario di polizia cui spetterà il diritto di essere particolarmente suscettibile in qualche caso?) - queste disposizioni arieggiano a quelle che in via di ordinanza furono stabilite per i viaggiatori di commercio e destarono tanto giustificata opposizione da indurre a vera ritirata il Governo.

Perchè oltre al resto, sono inutili: starà nell'interesse del giornale di non affidare la vendita a tali persone che col loro corpo distolgano i passanti dal comprarlo. Perchè mai lo Stato ha da farsi, così sollecito e insolito tutore degli interessi privati? Allo Stato deve interessare che la vendita segua nelle forme ammesse per tutte le altre vendite in genere e per il commercio girovago in ispecie. Non giova alla stessa tecnica legislativa l'includere in una legge sulla stampa disposizioni su atti di carattere generale e perciò appunto regolati da leggi generali. L'età sia quella ammessa per le altre occupazioni, senza impedimento p. e. dell'istruzione popolare; - se la persona è affetta da malattia contagiosa, non occorre dire qui che è esclusa dal far lo strillone: c'è la legge sanitaria generale che lo vieta. Così è inopportuno e contrario alle così varie consuetudini dei diversi luoghi, lo stabilire che la vendita non possa seguire dopo le 10. Tutte le altre legislazioni non toccano dell'ora: basta loro che la vendita non disturbi la pace notturna, per la quale c'è in altra legge la tutela. Altrettanto dicasi per le persone che sono sotto la sorveglianza speciale della Polizia e furono da due anni o meno condannati per certi reati. La garanzia verso lo Stato per la vendita la assume l'editore del giornale: non c'è bisogno di escludere da questa forma di guadagnarsi il pane un povero diavolo che sia stato, per caso, condannato. Già lo stesso disegno governativo dimostra di non credere che queste esigenze sieno indispensabili all'interesse pubblico, perchè dà pure alla Polizia il diritto di ammettere queste persone alla vendita dei giornali quando sieno il sostegno unico della famiglia. Dunque?

Dunque: si faccia ciò che han fatto gli altri Stati ne' quali la libera vendita dei giornali non fu mai proibita: non si mettano tante condizioni speciali a questo mestiere dello strillone, il quale, alla fin dei conti, non è nè tanto grave di responsabilità nè tanto delicato nè tanto rimunerativo da pretendere che chi vi si dedica, sia e il più forte e il più venusto e il più virtuoso e il più sennato degli uomini!

*

E veniamo ad altra questione che più gravemente di questa interessa la libertà.

Le offese all'onore commesse per mezzo della stampa, sulle quali finora giudicavano le Assise, vengono dal nuovo progetto «degradate» a semplici contravvenzioni e come tali sottratte ai giudici popolari per essere rimesse al giudice ordinario. Se per dolorose esperienze non pochi, qua e là, saranno tratti a rinunziare al concetto certamente più liberale della giurisprudenza del popolo in questo argomento, nessuno in vero potrà consentire col disegno di legge governativo nell'equiparare a semplici offese personali la critica dell'attività pubblica di persone dell'autorità, di pubblici funzionari.

E' questa una disposizione inaccettabile e assolutamente inconciliabile col diritto della stampa che è insieme un dovere, di sindacare l'opera degli impiegati dello Stato. A codesta critica lecita e doverosa, deve in ogni caso corrispondere un procedimento diverso da quello che attende l'ingiuria privata; e lo stesso Stato, deve aver tutto l'interesse di togliere ogni dubbio di indipendenza e di imparzialità alle sentenze che risguardano i critici de' suoi funzionari, col lasciare anche per l'avvenire codeste cause ai giudici popolari, per le stesse ragioni per le quali dallo stesso progetto sono lasciati alle Assise i processi per offese alle Autorità come tali.

La distinzione non è sostenibile: se è opportuno sottrarre al giudice ordinario le offese alle Autorità, dev'essere opportuno di fare altrettanto per le offese ai pubblici funzionari, in quanto riflettendo la loro attività ufficiosa, riguardano direttamente l'Autorità stessa, dei quali essi non sono che i rappresentanti esteriori, gli esecutori materiali delle prerogative concesse al potere pubblico.

E questa degradazione - come si volle chiamarla - delle lesioni d'onore per mezzo della stampa da delitti a contravvenzioni, trae seco anche un altro inconveniente dannoso non al giornalismo, ma al pubblico in generale. Il redattore responsabile non può per principio generale del Codice penale esser tratto a rispondere di un reato che dimostra di non aver personalmente commesso, in quanto non abbia prestato al colpevole primo, la sua correità. Ora la partecipazione del redattore responsabile assume anche nel nuovo progetto la figura della così detta trascuranza della debita attenzione; ma questa è punibile solo quando l'articolo altrui pubblicato per tale trascuranza, costituisca un delitto o un crimine, non già quando sia soltanto contravvenzione. Ora le offese all'onore con la stampa sono contravvenzioni. Basterà che il redattore dica e dimostri di non esser lui l'autore: e poichè nessuno può obbligarlo di nominare questo autore, ogni procedimento penale e con ciò ogni sodisfazione per l'offeso sarà resa impossibile.

*

Altra parte del progetto che dà luogo ad obbiezioni, è quella dei sequestri, nei quali se il disegno di legge dischiude un'era nuova e migliore, restano pure troppe cose vecchie che la riforma sminuiscono o paralizzano.

Il sequestro quale misura di polizia o del Procuratore di Stato, resta tuttavia ammissibile per certi reati che non richiederebbero, nel bene inteso interesse pubblico, l'adozione di una misura destinata, secondo la motivazione governativa, a salvare da gravi pericoli dei gravi interessi dello Stato. A cagion d'esempio, non richiedono tale provvedimento tutte le azioni od ommissioni che il Codice penale antiquato riassume sotto il titolo di quell'elastico delitto che si chiama di pubblico dispregio delle istituzioni del matrimonio, della famiglia, della proprietà o dell'altro delitto, non meno comodo, dell'approvazione di azioni contrarie alle leggi, ai «buoni» costumi, al «pudore». Si sa bene a quali enormezze è arrivata la pratica applicazione di questi paragrafi: con danno precipuo di quegli interessi o riguardi alla cui tutela si vorrebbe servire.

Altri Stati non sono rifuggiti dal porre ben più stretti limiti al sequestro: non per ciò ne ha sofferto il loro interesse, mentre nella maggior libertà l'uso della critica si modera e si educa assai più che nel rigore del divieto, così facile all'abuso o almeno al soverchio zelo di singoli funzionari.

E anche nei procedimenti per la conferma o il lievo dei sequestri, nei quali si scorge pure una lodevole sollecitudine a garantire, di contro ai sistemi attuali, la celerità della causa, il progetto governativo eredita dalla legge vecchia una disposizione che non può approvarsi: ed è che dalla discussione dei gravami contro la conferma del sequestro, presso il Tribunale di seconda istanza, esclude la partecipazione del giornale che deve difendersi, mentre mantiene la partecipazione della Procura superiore di Stato che accusa.

Così per non dare l'immunità dei consessi legislativi in sacrifizio ad arbitri di facili e duttili maggioranze parlamentari, dovrebbe essere stabilita almeno una maggioranza qualificata e non semplice per le deliberazioni che hanno da escludere dalla libera diffusione parti dei dibattiti delle Camere stesse, - a meno che non si voglia - con certo maggiore rispetto a questa somma libertà - lasciare indiminuito il beneficio della tribuna parlamentare. In ogni caso, immunità dovrebbe essere concessa se non anche ai dibattiti del Parlamento ungherese, a quelli della Delegazione ungherese, nella quale per diritto costituzionale si trattano gli affari comuni dei due Stati egualmente interessati. Così in fine come si esonerano dalle restrizioni della legge sulla stampa le autorità dello Stato, i Parlamenti, le Giunte provinciali, le Accademie delle scienze, eguale esenzione sarebbe equo concedere ai Comuni che non soltanto sono Autorità, ma in gran parte del loro lavoro fungono le veci dello Stato.

*

L'interesse del pubblico consiglia alcune osservazioni ancora riguardo alle rettifiche. Se non si vuol rendere illusorio il diritto e il beneficio della rettifica per la persona colpita da una pubblicazione inesatta, sarebbe necessario raccorciare il procedimento che la nuova legge stabilisce contro il redattore che la rettifica non pubblica e può non pubblicare se la notizia rettificata è vera. Così invece che 4 settimane quale limite massimo per una proroga del processo, si potrebbe stabilire due settimane, termine sufficente di regola al redattore per procurarsi le prove della verità della notizia, tanto più che dal giornale onesto si presume non pubblichi così sventatamente le notizie senza averne le prove già al momento della pubblicazione o almeno i mezzi, la via per procurarsele con sollecitudine.

Del pari le sole multe non ci paiono mezzi efficaci a ottenere la pubblicazione di una rettifica in seguito a condanna giudiziale. Il giornale disonesto - perchè è per tal genere di giornali che occorrono i rigori - troverà il modo e di non pagare le multe e di non pubblicare la rettifica, dal momento che non gli pende più sul capo la minaccia della sospensione delle pubblicazioni.

E per finire queste fugaci note, una prova ancora di quanto generoso di diritti sia il nuovo progetto verso l'Autorità di pubblica sicurezza, anzi verso i singoli suoi organi. L'affiggere stampati in ghi pubblici, sugli albi ecc. non abbisognerà più con la legge nuova di speciale permesso dell'Autorità. E' questo un notevole progresso di confronto al presente dove ogni innocente avviso industriale deve subire l'anticamera della Polizia. Ma all'autorità di p. s. e a' suoi *organi*, dal direttore all'ultima guardia, spetta il diritto di allontanare placati che costituiscano gli estremi di un'azione punibile! Ora, in tutta serietà, le guardie di p. s., almeno a Trieste, non si sono mostrate finora così dotte di codici e così illuminate e così pronte di senno da essere elevate, di punto in bianco, ad ufficio dovunque e sempre riservato ai giudici. Tutto il beneficio concesso con la prima disposizione liberale può essere convertito in danno grave da questa seconda.

E così è in molte altre parti di questo progetto nel quale è troppo evidente il contrasto tra l'incalzante urgenza di riforme cui è necessario corrispondere, e l'innato attaccamento a principii e a forme del passato.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Mezzo Puntofranco in Tribunale!

Due capi-hangars, due capi-facchini, e un carradore del Punto franco, accusati: — fra i testimoni, il cav. Xydias, capo di una delle più cospicue ditte commerciali, l'ispettore di p. s. del Puntofranco Jasbinsek, magazzinieri, assistenti e braccianti; — poi „sessolotte", facchini e carradori fra il pubblico che affolla la sala delle udienze e i contigui corridoi. Non è dunque esagerazione il dire che ieri mezzo Puntofranco s'era traslocato in Tribunale. Il motivo?

Nel pomeriggio del 12 agosto scorso, l'ispettore Jasbinsek, stando alle porte del Punto franco, vide uscire un carro con su due balle di pelle „agnellino" senza marca, legate, contrariamente al solito, con cordelle di sacchi di zucchero.

Ciò lo insospettì e lo mosse a chiedere al carradore a chi il carico fosse diretto. Ne ebbe in risposta che lo si portava in un magazzino di città; ma, nel frattempo, avvicinatosi il capofacchino della ditta Xydias, Santo Tommasini, gli disse che le balle dovevano essere trasportate in un magazzino della ditta. L'ispettore messo in allarme da queste risposte contraddittorie, continuò a interrogarli. Il Tommasini allora si rimangiò la dichiarazione fatta e disse: Vicino al giardino mi aspetta un uomo che mi dirà dove debbo condurle.

L'ispettore si fece allora mostrare le carte d'accompagnamento della merce: erano intestate al nome di Giulio Liebmann. Egli pensò: Liebmann è sensale patentato e non può asportare merci a proprio nome dal Punto franco: *ergo* qui gatta ci cova. E perciò fece fermare carradore, capofacchino e merce e si mise a fare accurate indagini.

Venne a sapere così che anche il giorno innanzi un'altra balla di pelli „agnelline", di provenienza dubbia, era riuscita a sfuggire alla vigilanza degli organi di p. s. del Punto franco ed era stata ricevuta dal negoziante di pellami Angelo Venier, in via del Toro. Si recò a sequestrare questa merce e la trovò in fondo al magazzino del Venier, tutta profumata di naftalina e coperta di polvere insetticida e, quel che più monta, nascosta sotto e dietro altre balle di pelli.

A indagini finite, erano stati messi sotto chiave Giovanni Zabucovich e Giovanni Goyak, capi hangar dei magazzini 12 *a* e 12 *b*, come quelli che avevano ideato la, chiamiamola così, esportazione; i capi facchini Santo Tommasini e Tommaso Tommasini, il primo che aveva eseguito il trasporto delle tre balle di pelli dagli hangar, provvedendo il carro e curando le formalità delle bollette necessarie; Giovanni Cumar, colui che conduceva il carro, e il Venier, che aveva ricettato la merce. Quanto alla provenienza di questa, non si potè venirne a capo. Le balle erano venute fuori dagli hangar 12*a* e 12*b*, è vero; ma non erano certo derivate da furti commessi là dentro, poichè le balle di pelli che vi erano depositate corrispondevano, in numero e in peso, perfettamente a quelle che vi erano state sbarcate due giorni innanzi dal piroscafo „Elektra".

Furono tutti rinviati dinanzi al Tribunale; i due capi hangar accusati d'istigazione al furto; i due capi facchini e il carradore di esecuzione del furto; il Venier di ricettazione della refurtiva.

Costituto degli accusati.

Al dibattimento, Santo Tommasini si rende pienamente confesso. Dice che lo Zabucovich lo sollecitò a incaricarsi di portar fuori dal Punto franco le tre balle. Provvide le bollette occorrenti a portar fuori la prima, l'11 agosto, e se le fece rilasciare al nome di Giulio Liebmann: il giorno seguente, per le altre due, incaricò di far le bollette suo cognato, Tommaso Tommasini.

La prima balla riuscì a portarla al Venier, il quale, la sera, gli diede in compenso 7 corone. Il 12 poi, dietro raccomandazione dello Zabucovich, si assicurò per il trasporto il carradore Cumar, al quale diede una corona di anticipo.

Protesta però di non aver saputo che si trattava di merce sospetta. Credette di fare semplicemente un piacere allo Zabucovich, senza compromettersi.

Il Cumar si protesta innocente. Tommaso Tommasini gli disse di andare col carro sotto l'hangar 12 *b* e caricò una prima balla di pelli. Poi dopo un via-vai da un hangar all'altro, si andò al 12 *a* a caricare l'altra balla. Sulle porte aveva visto i due capi-hangar, i quali non avevano opposto alcuna difficoltà alla consegna delle balle. Egli agì per incarico del Tommasini, ma nè aveva un interesse diretto nella faccenda, nè percepì alcun utile.

Tommaso Tommasini dichiara di aver agito per incarico del cognato, senza sospettare menomamente che prestava mano ad un'azione delittuosa. Era tanto sicuro della propria innocenza, che quando si seppe ricercato dalla Polizia, andò a costituirsi spontaneamente.

A questo punto s'interrompe il costituto degli accusati per sentire il cav. Xydias, annunziatosi spontaneamente come teste a difesa, per deporre sulla buona condotta tenuta dai due Tommasini, durante i lunghi anni che sono stati alle sue dipendenze.

Il cav. Xydias informa lungamente e circostanziatamente sull'onestà di questi due suoi dipendenti. Dice che non riesce a spiegarsi come siano divenuti da un momento all'altro delinquenti, per un'inezia e in danno di altri, mentre lavorando per lui avevano maneggiato valori e merci per centinaia di migliaia, senza mai approfittarsi d'uno spillo. Li sa buoni, affezionati alle loro famiglie e li crede piuttosto vittime di un errore, anzichè autori deliberati d'un furto.

L'accusato Venier si protesta pure innocente. Ricevette la balla di pelle portatagli dal Santo Tommasini la sera dell'11, perchè era al nome di Giulio Liebmann, col quale faceva affari. Non conosce lo Zabucovich e nega di aver dato 7 corone al Tommasini. Non è vero che all'ispettore Jasbinsek abbia negato di essere in possesso della balla intestata al Liebmann; nè l'aveva nascosta.

Giovanni Zabucovich nega di aver consegnato o fatto consegnare le balle di pelli al Tommasini o per lui al Cumar. Dice che nè lunedì, nè martedì dall'hangar V. 12 uscirono balle di pelli. Il 12 agosto consegnò soltanto una balletta di cotone di 12 kg. Crede che l'accusa portata contro di lui sia stata architettata ad arte dai Tommasini.

Il Goyak è pure negativo.

I testimoni.

Giulio Liebmann, sensale patentato, dice ch'era in relazioni d'affari col Venier; mai fa uscire merci dal Punto franco, al proprio nome, bensì a quello dei suoi clienti. E' possibile che il nome riscontrato nelle bollette si riferisca ad altri, perchè di Giulio Liebmann a Trieste ve ne sono parecchi.

Bortolo Jasbinsek, ispettore di p. s., espone come scoprì il „trucco" delle balle all'uscita dal Punto franco e l'esito dei rilievi da lui essunti.

Le informazioni politiche sul conto degli accusati sono buone per tutti, ad eccezione dello Zabucovich, che viene dipinto come un tristissimo soggetto, dedito alla ubriachezza; vivrebbe poi di truffe.

Acc. Protesto contro la Polizia. Non posso essere tale come mi descrive, se sono incensurato! Da ben nove anni sono ai Magazzini Generali ed occupo un posto delicato di fiducia e nessuno ha mai detto parola sul conto mio.

Da una perizia assunta risulta che in una balla erano contenute 170 pelli „agnelline" di diversa provenienza, riconosciuta dalle marche e dalla diversa confezione, pelli dell'Albania, della Macedonia e di Cipro: in un'altra 170 pelli tutte della Macedonia e recanti lo stesso segno di marca e l'ultima 76 pelli del Pireo, confezionate uso Sira. Il valore complessivo ammonta a cor. 525.20.

Dopo letto il deposto del testimonio Guido Zanon, inconferente, l'avv. Basilisco, difensore dello Zabucovich, propone l'audizione quale teste dell'assistente del suo difeso, Federico Antonini, e dell'assistente doganale Catoni. Dimette un certificato di buona condotta rilasciato dai Magazzini Generali allo Zabucovich e propone che ne venga data lettura. Propone inoltre che vengano sentiti i guardiani dell'hangar, Dezorzi e Snidersich, e che sia pregata l'Amministrazione dei Magazzini di indicare i facchini che nei giorni 11 e 12 avrebbero lavorato nell'hangar affidato alla sorveglianza del suo difeso.

Il P. M. s'oppone; ma la Corte ammette la testimonianza di Dezorzi, Snidersich e Antonini; respinge le altre prove offerte. Dà poi lettura del certificato sulla condotta dello Zabucovich e sospende il dibattimento fino alle 6 di sera.

La ripresa del dibattimento.

L'aula è più che mai affollata alle 6, quando il dibattimento vien ripreso con l'audizione di Federico Antonini.

Questi, già arrestato come sospetto di aver partecipato al fatto, dichiara che l'11 e il 12 egli fu sempre nell'*hangar* e non vide portar fuori nessuna balla di pelli. E' impossibile che le balle siano state formate con pelli sottratte or qua, or là, dalle balle esistenti nel magazzino. Non conosce i Tommasini, nè il Venier.

I due guardiani dell'*hangar* 12 *b*, Giandomenico Snidersich e Carlo Dezorzi, dicono di non essersi accorti di nulla. Escludono che nell'*hangar* lo Zabucovich o altri potesse essersi rinchiuso durante la notte, per preparare le balle asportate, riducendo le altre.

Un colpo di scena.

A questo punto, l'accusato Tommaso Tommasini domanda la parola per fare una dichiarazione e dice:

La pura verità è che l'Antonini, il giorno 12, quando andò col Cumar nell'*hangar*, fu proprio lui a portar fuori le balle, mandato dallo Zabucovich. Siccome non poteva da solo, si fece aiutare da altri. Il guardiano Snidersich era presente. (Grande impressione).

Richiamato lo Snidersich, dice di non ricordarsi. Viene richiamato l'Antonini.

Il P. M. sostituto procuratore di Stato dott. Pangrazi, vista la diretta incolpazione data dal Tommasini, visto che l'Antonini era già indiziato, domanda che venga messa a protocollo la dichiarazione fatta e l'Antonini venga messo in istato d'arresto, riservandosi egli di procedere a di lui carico per correità nel crimine di furto e per falsa deposizione.

L'Antonini si protesta innocente, ma viene arrestato da una guardia e condotto subito via alle carceri criminali dei Gesuiti.

Il dibattimento intanto continua, non avendo la Corte trovato necessaria una proroga.

Requisitoria e arringhe.

Il P. M. pronuncia un'energica requisitoria. Incomincia, dicendo che il fatto di cui oggi si tratta è un anello di quella catena di furti e di truffe che ogni giorno vengono commessi in quel vero vivaio di ladri e di truffatori che si chiama Punto franco. Può dirlo lui, che sa di innumerevoli denuncie che capitano alla Procura di Stato, per furti e truffe colà commessi, dei quali purtroppo non si riesce a venire a capo, perchè bene maturati e meglio eseguiti. Esamina le risultanze processuali e conchiude domandando l'accoglimento dell'accusa per tutti gl'imputati, meno che per Tommaso Tommasini e per il Cumar, rispetto ai quali si rimette alla Corte.

Parlano quindi i difensori: l'avv. Breitner difende Tommaso Tommasini e lo Zabucovich, l'avv. Gasser difende Santo Tommasini, l'avv. Basilisco difende il Venier e il dott. Coduri il carradore Cumar e il capo hangar Goyach.

L'avv. Breitner inizia il fuoco di fila; gli altri lo mantengono nutrito. L'avv. Gasser protesta anche contro le parole del P. M. che disse il Punto franco un vivaio di ladri, e dice che ci saranno forse dei ladri, come ce ne sono dappertutto, ma ci sono anche dei padri di famiglia, onesti e laboriosi.

Sentenza.

La Corte assolve Tommaso Tommasini e il Cumar; condanna, poi, per complicità in furto, Giovanni Zabucovich a 5 mesi, Giovanni Goyak a 3 mesi, Angelo Venier a 3 mesi di carcere inasprito per tutti da un digiuno al mese; Santo Tommasini a 6 settimane di carcere duro inasprito da due digiuni.

Nella motivazione è detto che il non essere stato dimostrato che il furto delle balle di pelli fosse avvenuto in danno dei Magazzini Generali, indusse nella Corte il convincimento che esse siano state portate negli hangars 12 *a* e 12 *b* da bordo di qualche piroscafo. Il furto non sarebbe stato commesso dagli accusati, ma essi, a conoscenza della illegittima provenienza delle pelli, si son resi colpevoli di complicità in furto, contribuendo al furto da altri commesso.

Il dibattimento finisce alle nove e tre quarti.

*

Presiedeva il cons. Petronio; giudici i cons.i Apollonio, Crusiz e Rismondo. P. M. Pangrazi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XIII seduta pubblica del Consiglio, che si terrà domani giovedì, alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della XII seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Proposte della Delegazione municipale circa la Fondazione „Scuola di canto Reyer" disposta dal bar. Carlo de Reinelt. 4. Proposta della Commissione scolastica di placidare la spesa per fornire di vetrate interne le finestre degli anditi dell'edificio scolastico in via Giuseppe Parini. 5. Proposta della Commissione scolastica di aumentare la dotazione per acquisto e riparazione degli attrezzi della civica Scuola di ginnastica. 6. Comunicazione dell'atto fondazionale pervenuto dall'i. r. Luogotenenza circa gli stipendi ginnasiali triestini. 7. Domanda di approvazione alla apertura di alcune classi parallele nelle scuole medie comunali. 8. Nomina delle deputazioni per i Ginnasi e le Scuole reali e della Commissione di vigilanza per il civico Liceo femminile. 9. Proposte della Commissione scolastica circa alcune modificazioni del programma per la civica Scuola serale per adulti maschi. 10. Presentazione del Resoconto pro 1901 della fondazione stabile per feriti in guerra (Filiale della Croce Rossa). 11. Proposta delegatizia circa la domanda degli abitanti del I distretto territoriale per un contributo per le guardie campestri. 12. Proposta delegatizia sulla domanda della Società delle regate per un sussidio. 13. Proposta delegatizia sulla domanda di abbuono sul prezzo di gas per l'Alloggio popolare.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Maria ved. Fariseo, dalla famiglia Prezioso cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto signor Achille Fano, dal signor Felice Vivante, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto signor Edoardo de' Calò, dagli amici del figlio Adelmo, cor. 30.

Per onorare la memoria del compianto dott. E. Marcus, dal signor. L. Bernardino, cor. 10; dal dott. E. Spadoni, cor. 10.

Lo stato dei lavori portuali. Da qualche tempo i curiosi e gli sfaccendati hanno trovato il modo d'impiegare alcune ore del giorno, ammirando il rovesciarsi automatico delle maone, cariche di grosse pietre o di materiale minuto da imbonimento, che l'impresa dei lavori portuali getta in mare dinanzi alla riva della Sanità e ai fianchi del casello arrivi della Capitaneria di porto. Come è noto, entro due anni al massimo sarà condotto a termine il prolungamento dell'attuale moletto della Sanità, il quale raggiungerà 260 metri di lunghezza e 80 metri di larghezza, venendo incorporati in esso i due piccoli mandracchi che fiancheggiano la casetta della Sanità.

Il lavoro del nuovo molo si trova ora a questo punto: la draga o cavafango ha formato la cosidetta „cunetta" alla profondità di 14 metri dal livello zero della bassa marea.

In questa „cunetta", per formare una solida base al nuovo molo, si sta rovesciando, col mezzo delle maone, una quantità media giornaliera di 2800 tonnellate di materiale, proveniente dalla cava di Sistiana. Quando si sarà formata in tal modo una compatta scogliera, verranno posti sovr'essa i grossi blocchi per la formazione del molo.

I lavori d'allargamento della riva Grumula e il piazzale per la nuova pescheria sono ormai terminati, non mancando altro che il livellamento della riva col piano stradale. Col 21 corrente l'impresa Faccanoni Galimberti e Piani farà la consegna della riva allargata e del piazzale agli organi dell'i. r. Governo marittimo.

Il nuovo molo di S. Teresa prospicente la Sacchetta, è pure compiuto. Presentemente la grande draga lavora ad escavare a S. Andrea, poco al di là del moletto omonimo, verso i cantieri navali, mentre la costruzione di nuova riva e l'allargamento della vecchia a S. Andrea, dinanzi ai binari di smistamento, è già a buon punto. Furono messi a posto oltre un centinaio di blocchi artificiali del volume di 15 metri cubi e del peso di 34 tonnellate ciascuno.

Sopra questi, e visibili fuori d'acqua, vennero collocati 22 blocchi grossi come i primi, il cui ufficio è quello di gravitare col loro peso sui blocchi affondati, allo scopo di determinarne l'eventuale cedimento. Non appena il cedimento sarà compiuto, i blocchi visibili adesso saranno tolti, e sopra quelli rimasti sotto acqua verrà costruito il molo.

*

Riguardo ai nostri lavori portuali, le *Kundmachungen für Seefahrer* pubblicano quanto segue:

Dei lavori nel porto di Trieste, quelli della Sacchetta sono già compiuti. Il ter-

cine del contratto per l'allargamento della riva Carciotti e per la costruzione del molo della Sanità va a spirare nell'aprile del 1905 e per i nuovi impianti portuali a Sant' Andrea nell' aprile del 1909.

Ecco i lavori che verranno fatti:

1. Ampliamento della riva nel bacino fra il molo N. 4 e il molo San Carlo mediante interramento delle parti angolari al lato settentrionale e orientale. — 2. Costruzione di un molo lungo circa 260 metri e largo 80, il quale, staccandosi dall'attuale molo della Sanità, correrà parallelo al molo Giuseppino. — 3. Allargamento della riva sud-est della Sacchetta dalla radice del molo Giuseppino sino all'angolo meridionale della Sacchetta. Anche il molo Santa Teresa verrà allargato di 27 metri fino a metà della sua lunghezza. — 4. Costruzione della parte occidentale del nuovo porto a Sant'Andrea. La riva verrà estesa per circa 320 metri più al largo, interrandone un tratto della larghezza di 200 metri; verrà costruito in direzione sud sud-ovest un molo della lunghezza di 350 metri e della larghezza di 100; sarà pure costruito un becco lungo per intanto 400 metri, il quale lascierà libero un passaggio della larghezza di 200 metri. Il lato settentrionale di questo becco verrà a stare a circa 950 metri dal fuoco rosso alla punta di St. Andrea.

Al Politeama Rossetti, questa sera a ore 8 precise, Antonio Fradeletto commemorerà Emilio Zola. L' introito della serata è destinato ai danneggiati della Sicilia.

Oggi, ogni nuovo eccitamento è superfluo: lo dimostra la ricerca dei palchi e dei posti.

All'omaggio alla memoria del grande scrittore e dell'eroico apostolo, s'aggiungono il nome dell'oratore, che è tra i primi d'Italia, e l'opera fraterna di aiuto ai colpiti dell'isola gloriosa e infelice, attrattive cui l'intelletto e il cuore di Trieste rispondono pronti.

La serata odierna avrà certo tutta la solennità di una manifestazione cittadina.

Una commemorazione di Tommaseo alla Minerva. La Società di Minerva ha deliberato di commemorare il centenario della nascita di Niccolò Tommaseo, con una conferenza che sarà tenuta nella sala sociale sabato 18 corr. il giorno innanzi a quello in cui si faranno solenni commemorazioni del grande dalmata a Venezia e a Firenze. Sarà oratore Ugo Inchiostri che delle lettere è cultore apprezzato per molteplici scritti in verso e in prosa.

Con ciò la Minerva inizierà il suo nuovo anno accademico, nel quale a cura della speciale commissione alle conferenze, offrirà a' proprii soci un ciclo di serate di particolare interesse letterario e artistico. Il programma, nel quale sono nomi illustri di conferenzieri, sarà pubblicato ancora in settimana.

★ La Direzione ci comunica che allo scopo di regolare la frequentazione dei trattenimenti sociali con riguardo alla capacità della sala, ha deliberato di estradare biglietti nominali di riconoscimento per le signore appartenenti alle famiglie dei soci. Le tessere por il nuovo anno accademico si possono ritirare da oggi in poi nella cancelleria sociale.

Per migliorare il servizio postale internazionale. La Deputazione di Borsa, sollecitata dalla Direzione delle Poste e Telegrafi a voler esporre i desideri dei circoli interessati intorno alle migliorie ed innovazioni che si potrebbero introdurre nei diversi rami del servizio postale internazionale, invita il ceto commerciale a volerle comunicare gli eventuali desideri, affine di portarli a conoscenza dei fattori competenti. Questi desideri verranno poi presentati nel prossimo congresso dell'„Unione postale internazionale", che si terrà a Roma nel febbraio 1903.

Associazione per il diritto marittimo internazionale. Il Comitato esecutivo di questa Associazione, che ha sede in Trieste, ha tenuto domenica, sotto la presidenza del presidente d'Appello cav. de Kindinger, un' importante seduta. All' ordine del giorno stava in prima linea la relazione sul Congresso di diritto marittimo internazionale, che aveva avuto luogo in Amburgo nei giorni 25, 26 e 27 dell' or decorso settembre, ed al quale era stato delegato l'avv. Giovanni Martinolich di qui.

Finita la relazione, il Comitato nominò tre membri quali delegati del Comitato centrale in Anversa, nelle persone dei signori avvocato Millanich di Vienna, Callisto cav. Cosulich e comm. Edmondo Richetti di Trieste. Si stabilì il programma dei lavori per il prossimo Congresso di diritto marittimo internazionale, che avrà luogo in Amsterdam nell'estate 1903, avendo speciale riguardo alla importantissima questione del credito marittimo, fattore non indifferente dello sviluppo del naviglio mercantile di tutti gli Stati. Si deliberò di ufficiare il Governo di Vienna a mandare regolarmente i suoi Delegati ai Congressi annuali del Comitato marittimo internazionale, come aveva fatto l'altro anno per la conferenza di Parigi, e come fanno gli altri Governi.

Infine si presero delle misure opportune per un'attiva propaganda, tendente a far conoscere meglio e più largamente la Associazione e ad assicurarle l'appoggio e la cooperazione dei circoli e dei fattori interessati nella navigazione e nel commercio marittimo, per i quali tutti l'unificazione del diritto marittimo è una necessità ogni dì più urgente.

Alla conferenza erano intervenuti fra altri i seguenti membri del Comitato esecutivo: cav. Giuseppe Basevi, cav. Clodoveo Budinich, avv. Felice Consolo, cav. Callisto Cosulich, cav. Ebner de Ebenthal, presidente del Governo marittimo, dott. Leone Fiocchi, presidente del Tribunale commerciale e marittimo, Silvano Gandusio, consigliere del Tribunale commerciale e marittimo, cav. Oscar Gentilomo, avv. Kvekvich, deputato al Parlamento, avv. Giovanni Martinolich, avv. Luigi Millanich di Vienna, cav. Pietro Pizzetti, avv. Ettore Richetti, avv. Felice Venezian.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal comm. Fortunato Vivante, per onorare la memoria del compianto signor Achille Fano, fratello dell' amico comm. Giacomo Fano, lire 50, a favore dell'Assoc. italiana di beneficenza; per lo stesso scopo e destinazione, dai signori: Luciano Bertumè, franchi oro 40; D. Typaldo Xydias, franchi oro 40; Gius. A. Goldschmid e cons., cor. 40; Roberto Gentilli, cor. 100; Enrico e Marco Salem, cor. 50; inoltre, per lo stesso scopo, dai signori: comm. Edmondo Richetti, cor. 30 e dal comm. Emanuele Romanin-Jacur, cor. 30, a favore degli Amici dell' infanzia.

Per onorare la memoria del cons. Giuseppe Poliak, dall'amico sig. Adolfo Mosettig, cor. 15, a favore dei convalescenti che escono dall' Ospedale.

Per onorare la memoria del dott. Emilio Marcus, dal dott. Lauro, cor. 10, a favore degli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino; dal sig. Arnoldo Guastalla, cor. 5, a favore dell'„Igea".

— Per onorare la memoria del signor Achille Fano, il cav. Giuseppe Basevi inviò alla Presidenza municipale cor. 30, destinate a favore della Cancelleria per disoccupati; la signora Clementina Levy-Usiglio, cor. 20, all' Associazione italiana di beneficenza.

— Per onorare la memoria del dott. Emilio Marcus, elargirono alla «Società Igea»: il dott. Emilio Orlandini cor. 20, il dott. Antonio Ruzzier 20, il dott. Sterle 10; al fondo per poveri convalescenti allorchè escono dall'Ospedale, il dott. cav. A. de Morlato, cor. 10.

— Il sig. N. N., per onorare la memoria del dott. sig. Emilio Marcus, elargì cor. 100 alla Fraternita israelitica di Misericordia.

— L' ing. S. Venezian inviò alla Guardia medica cor. 10, in riconoscimento di una prestazione avuta.

Per i danneggiati dalle alluvioni in Sicilia. A favore del „Comitato di soccorso per i danneggiati dalle alluvioni in Sicilia" ci pervennero, dal sig. Luigi Pittoni, cor. 10.

Funerali. Ieri seguirono i funerali del compianto consigliere della Corte di Appello, sig. Giuseppe Poljak, con grande partecipazione di amici ed estimatori. L'estinto aveva occupato per lunghi anni un posto eminente nella magistratura, facendosi apprezzare per la serenità del giudizio, e per la cortesia e l' affabilità dei modi. Godeva larghe simpatie nei migliori circoli della cittadinanza.

Condoglianze si congiunti.

Nuovi sodalizi. La Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti sociali del neo-erigendo „Circolo di studi sociali, di Pola", e della neo-erigenda „Società Triestina fra scultori e decoratori in legno in Trieste".

Società operaia Triestina. I soci e le socie delle Casse sezionali di Mutuo soccorso della Società operaia triestina vengono avvertiti che le modificazioni introdotte nello Statuto sociale dal Congresso straordinario cumulativo tenutosi il 6 giugno a. c., vennero approvate dalla Luogotenenza con decreto di data 25 settembre 1902, in base ad autorizzazione del Ministero dell'interno impartita con rescritto di data 11 luglio 1902.

Si esortano quindi i soci e le socie nel loro interesse a prelevare presso la Cancelleria sociale un esemplare dello Statuto, per prendere cognizione delle nuove disposizioni introdottevi.

Gite per Venezia sospese. La direzione commerciale del Lloyd ci comunica che vennero sospese le gite domenicali per Venezia col „Wurmbrand".

Tentato suicidio per ridere. Ieri mattina, verso le 7 e mezzo, entrò nel recinto del cimitero di Sant'Anna un giovanotto sui 25 anni, apparentemente operaio, il quale, quando fu nei pressi della chiesetta, tirò un colpo di rivoltella. I guardiani accorsero alla detonazione, ma il giovanotto non li attese, e, fatto un giro, uscì dal sacro recinto e si recò in un'... osteria.

Il custode del cimitero avvisò due guardie dell' ispettorato di Servola, le quali si recarono dal candidato al suicidio e gli sequestrarono l'arma.

— Parchè la ga tirà el colpo de rivolver?

— Ciò, par mazzarme.

— E la lo ga tirà in aria!

— Gnanca par sogno, contro el petto me lo son tirà, ma no avendo mai fato scherzi simili, go sbaglià...

Le guardie esaminarono l'arma e constatarono che era scarica: il giovanotto, per essere sicuro di uccidersi la aveva caricata di una sola cartuccia... Fu condotto dinanzi all' ispettore Glavatz, al quale disse di chiamarsi Vittorio C., arrotino, di 24 anni, abitante in via del Seminario, ed aggiunse che aveva tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri famigliari.

Il funzionario, ritenendo che il C. non avesse il cervello a posto, lo fece accompagnare alle sale d'osservazione.

Lo specialista in biciclette. Nello stato di Giuseppe Variola, quel giovanotto che tentò di uccidersi ierlaltro mattina alla Polizia, ingoiando una piccola quantità di acido fenico, è subentrato un sensibile miglioramento, tanto che i medici lo dichiararono fuori di pericolo. Intanto che il giovanotto va riacquistando gradatamente la salute, alla Polizia si raccolgono tutte le denunce per truffa presentate contro di lui. Ve n'è una che risale a sette anni fa.

Iermattina poi si presentò alla Polizia il signor Enrico Pizzarello, orologiaio, dimorante a Capodistria, il quale narrò che sabato notte verso le 2 un ignoto era penetrato nella sua abitazione e lo aveva derubato di una bicicletta marca „Cleveland" costatagli 540 corone. Il Pizzarello fu condotto nella stanza dell'ufficiale Titz. Mostratagli la bicicletta sequestrata al Variola, la riconobbe per sua.

Il Variola all' ospedale è guardato a vista da una guardia; quando si sarà ristabilito in salute, passerà alle carceri.

★ Abbiamo da Gradisca, 14: Quel Variola, arrestato domenica a Trieste, si identificherebbe con tal Basilio Tassotto, che circa cinque anni fa, lavorava presso Antonio Sartori, orologiaio-meccanico. Un brutto dì scappò, insalutato, con una bicicletta portando seco una ventina d'orologi, dei quali alcuni d'oro, che il Sartori teneva in riparazione. Le pratiche per rintracciarlo, fatte anche dalle autorità del Regno, a nulla approdarono e solo si verificò l'identità della persona sotto i due nomi.

Arresto di un presunto complice. Ierlaltro, alle 4 e mezzo pomer., l'ufficiale di Polizia Titz arrestò in Montuzza certo Renato B., di 24 anni, il quale sarebbe il còmplice di quel tal Lonzner, che alcuni mesi or sono aveva commesso una truffa a danno di quattro signori, facendosi credere rappresentante della Banca friulana di Gorizia. Durante l'interrogatorio il B. si protestò innocente.

La caccia all'oriuolo. Pietro S., operaio, abitante in Santa Maria Maddalena superiore, ieri notte, dopo essersi preso in corpo una discreta quantità di vino, si recò a prendere una tazza di caffè *col limon* in un locale di S. Giacomo. Dopo aver presa la consumazione, il S., vinto dal sonno, poggiò la testa sul tavolo e si addormentò. Presso il dormiente sedeva il facchino Luigi F., di 36 anni, abitante in via Rigutti, il quale, approfittando di quel *pisoloto*, introdusse cautamente la destra nel taschino del panciotto del S. e lo derubò dell'oriuolo e della catena d'argento. Il S. però, che ha il sonno leggerissimo, si svegliò a tempo per vedere che il tizio intascava gli oggetti rubatigli, e senz'altro lo prese per il collo, e lo consegnò alle guardie.

L'oriuolo e la catena, che vennero subito restituiti al danneggiato, ha un valore di 20 corone.

La caccia a un vagabondo. Una guardia, pattugliando iermattina per il molo S. Carlo, vide in lontananza il vagabondo Stefano Goriup, di 15 anni e, immaginando che stesse meditando qualche operazione ladresca, lo inseguì. Il Goriup però non tardò ad accorgersi di essere pedinato e, non essendo altra via di scampo, spiccò un salto in mare e, nuotando vigorosamente, raggiunse il molo N. 4. Appena salito alla riva però, il ragazzo s' imbattè in un' altra guardia che lo attendeva e che lo condusse in via Tigor.

Un anno dopo. Antonio Zerquenick, negoziante di commestibili in via Media N. 6, denunciò ieri alla Polizia che un anno fa (!) il suo agente Angelo B., aveva riscosso presso un cliente il conto di 16 corone e che aveva consumato il denaro per proprio conto.

Morsa da un gatto. La bambina di 6 anni Ida Mauro, abitante in Piazzetta delle Scuole israelitiche N. 1, ieri, mentre giocava con un gatto, fu morsa all'avambraccio sinistro.

All'ambulanza dell'„Igea" ricevette le cure del caso.

Al Punto franco. Ieri, nel pomeriggio, dalle guardie di p. s. al Punto franco, venne fermato il facchino Antonio C., di 38 anni, da Udine, il quale fu trovato in possesso di due chilogrammi di caffè. Accompagnato dinanzi all' ufficiale Schabl, confessò che il caffè trovatogli indosso se lo era appropriato in uno dei magazzini dell'edificio N. 20 di quel recinto, dove durante la mattina aveva lavorato.

Dopo assunto a verbale fu condotto in via Tigor.

*** Pure in quel recinto venne arrestato dalle guardie di p. s. il facchino Giuseppe C., di 28 anni, da Muggia, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Durante il lavoro. Il falegname Antonio Vidrich, di 27 anni, abitante in androna della Galleria N. 5, ieri, accudendo al lavoro, riportò due ferite alla mano sinistra.

Ricorse all'ambulanza dell'„Igea" per le debite cure.

Tra fanciulli. Ieri mattina, poco dopo le 11, il fanciullo di 4 anni e mezzo, Giovanni Braunilla, abitante al N. 4g di via del Bosco, giocava con alcuni altri ragazzi, quando uno di questi che teneva in mano un oggetto appuntito, colpì inavvertitamente il piccolo Braunilla alla parte sinistra del capo, in modo da produrgli una ferita di punta. Alle grida del piccino, accorse la madre che, vedendolo ferito, lo portò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico di turno gli prestò le cure più urgenti.

Percossa. Maria H., abitante in via S. Filippo, ieri, alle 2 e mezzo pom., dovette ricorrere alla Guardia medica perchè poco prima un suo conoscente l' aveva percossa in modo tale che il dottore di turno le riscontrò alcune contusioni all' occhio destro, nonchè alcune escoriazioni e contusioni al naso.

Uno spintone. Antonia Blasich, di 35 anni, abitante in via della Muda vecchia N. 3, ieri, verso le 4 pom., ricevette uno spintone che la fece cadere a terra in guisa da riportare forti contusioni ed un ematoma.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Corrispondenza aperta. — *Operai.* L' incendio del teatro Mauroner avvenne il 27 maggio 1876; il fenomeno della pioggia di terriccio l' 11 marzo dell'anno passato. — *Ciclista.* Da Trieste a Gradisca 43 chilometri; potrà percorrerli comodamente in 2 ore e mezzo. — *Abbonato.* Trieste-Vienna andata e ritorno: celere, I cl., cor. 88.36; II cl., cor. 66.52; omnibus: I, cor. 68.20; II, cor. 51.40; validità 30 giorni. — *Lucrezia.* E' necessario che favorisca al nostro ufficio o ci faccia pervenire altrimenti dati più precisi. — *Santina.* Sant' Emilio: 28 maggio. — *C. S. S. 3.* Una buona grammatica della lingua italiana è quella del Fornaciari. — *Studioso.* Il senatore Mantegazza abita a Firenze. — *Rosina.* Ripetiamo per la ennesima e ultima volta che le macchie d'unto da carri si lavano con la benzina. — *Abbonato di Aiello.* Le macchie di petrolio scompaiono dalla carta, semplicemente tenendo questa esposta al calore sopra il tubo di una lampada, naturalmente non troppo a lungo, affinchè non bruci. — *Bisognevole.* Si leva discretamente il lucido a un vestito nero, lavandolo con un'infusione di foglie d'edera o con liscivia filtrata. — *Sarina.* Le lettere *k, j, w, x, y,* non fanno veramente parte dell'alfabeto italiano; s'intende però che si adoperano anche nella lingua italiana per i nomi stranieri. — *Nabresina 2.* Alba Reale si traduce in ungherese Szèkes Feyervar e in tedèsco Sthulweissemburg. — *Erede.* Una lettera da Trieste a Odessa impiega tre giorni.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 15°.0, ore 2 pom. 22°.5. C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.4. — Oggi: Alta marea 8.24 ant., 8.29 pom. — Bassa marea 2.24 ant., 2.14 pom.

Ogni giorno una. Una guardia di Polizia fece davanti al giudice una dichiarazione giurata di questo tenore:

„L' accusato mi coprì d' insulti, chiamandomi asino, imbecille, sporcaccione e idiota, il che tutto certifico conforme a verità".

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Pubblico molto numeroso alla sesta rappresentazione del *Faust*; calorosi applausi ai principali esecutori ed il solito *bis* dell' aria del baritono.

Questa sera riposo. Domani settima del *Faust*, e sabato prima rappresentazione della *Bohème* del Puccini.

Filodrammatico. Iersera alla replica del dramma di Carlo Bertolazzi *La casa del sonno*, eseguita con parecchi tagli, il successo fu migliore della prima sera, e gli attori ad ogni atto furono richiamati al proscenio. Questa sera *Il mondo della noia* di Pailleron. Venerdì *La scuola del marito* di Giannino Antona-Traversi, commedia che fu a suo tempo premiata al concorso drammatico governativo, e che, quantunque già da alcuni anni abbia percorso con assai lieto successo i vari teatri del regno vicino, è completamente nuova per il nostro pubblico. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Fenice. Scarso pubblico iersera alla Fenice. Oggi il Circo Victor si rifarà alla rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli.

Di sera, alle 8, ha luogo la solita rappresentazione.

Armonia. Stasera alle 8 avrà luogo uno spettacolo nuovo ed originale con le danze idilliche eseguite da miss Isadora Duncan.

La leggiadra danzatrice inglese ritorna allo stile classico del ballo greco, in cui la grazia della movenza assurge continuamente ad effetto d'arte.

Miss Duncan ottenne dovunque grandi successi; perciò l'attesa è vivissima.

Concerto prorogato. Il concerto che la pianista Elvira Silla doveva dare stasera nella sala della Società Filarmonico-drammatica, è stato rimesso a domani sera, giovedì, alle 8.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Reinach-Pieri - (ore 8¼). - «Il mondo della noia», in 3 atti.
TEATRO FENICE — Circo equestre Victor — (ore 4 e 8) - Rappresentazione.
TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Idilli alla danza, eseguiti da miss Isadora Duncan.

Marina e Navigazione.

Nel bacino galleggiante, al Punto franco, entrerà stamane per la pulitura della carena, il piroscafo ottomano „Polis Mitileni" di 654 tonn. di registro netto.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Metcovich" da Metcovich e scali con 51 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Algarve" da Salonicco, „Albania" da Risano, e il piroscafo inglese „Mountswald" da Barry-Dock.

*** Partirono i piroscafi del Lloyd „Selene" per Corfù, „Styria" per Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Sebenico" per Sebenico e Metcovich, „Biokovo" per Metcovich, e il piroscafo italiano „Epiro" per Salahora.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Immacolata" partì il 13 vuoto da Marsiglia per Nicolajeff, „Nord" partì il 14 notte da Livorno per Gravosa, „Indeficienter" arrivò il 12 a Tandjoangpriok (Giava) da Moji „B. Kemenya" arrivò il 12 a Lisbona da Fiume, „Zora" partì il 10 da Stettino per Middlesbrough.

Lloydiani. „Trieste" diretto a Kobe proseguì il 13 da Manilla per Hongkong, „Austria" da Calcutta per Trieste proseguì il 12 da Colombo per Aden, „Tirolo" da Sciangai in linea laterale arrivò a Bombay il 13.

Il barco „Amelia" cap. Stipanovich arrivò l'11 a Tangeri da Hernosand.

Avviso ai naviganti. *Porto Ferraio.* La luce del nuovo fanale, che sostituisce quello che funzionava sulla batteria del Gallo, è visibile nel settore compreso fra 1° e 136° (solamente nell'interno della Darsena); oscurata fra 136° e 161° comprendendo il bassofondo che si estende dalla punta della Torre; visibile fra 161° e 241°; ed oscurata fra 241° e 1°.

Sinistri marittimi. Il cap. Santos Dobarau, comandante del pir. spagn. „Enriqueta" arrivato l'11 a Dunkerque, riferì a quell'autorità portuale che durante il viaggio da Avilez in lat. 46° 10' Nord e long. 5° 38' Ovest, incontrò il brick-goletta „Marie Therese" del porto di Fecamp, il cui equipaggio gli segnalò che non aveva più viveri a bordo. Il capitano dell'„Enriqueta", fermato il piroscafo in prossimità del veliero, lo riforní di viveri, quindi continuò la sua rotta. Il „Marie Therese", che è di ritorno da Terranuova, ha pure delle avarie all'alberatura.

— Il vapore „Carlotta" il 10 corr. a Sud di Dungeness, venne a collisione col piroscafo inglese „Tweed" in viaggio da Fecamp per West-Hartlepool. Il „Tweed" riportò gravi danni, mentre il „Carlotta" potè proseguire per Gravesend.

— Il pir. germ. „Kambyses", in viaggio da Saettle per S. Francisco e Amburgo, è naufragato a Guionos Point (Costa-Rica). I passeggeri e l'equipaggio sono salvi, e probabilmente potrà essere salvato anche il carico.

— Un telegramma da Maranhao annunzia che il barco norvegese „N. P. Nielsen" si è totalmente perduto all'altezza di S. Anna. Dell'equipaggio annegarono il nostromo ed il carpentiere, gli altri sono salvi.

— Il 9 corr. arrivò a S. Vincenzo di Capo Verde la nave francese „Leon Bureau", in viaggio da Nuova York per Adelaide, con carico di petrolio. Durante il viaggio incontrò cattivissimi tempi che le cagionarono gravi danni sopra coperta e le esportarono le imbarcazioni.

— Il pir. russo „Weliky K. A. Michailovich" diretto a Riga, ed il pir. inglese „Cedardene" diretto a Malta, la mattina del 9 corr., causa la fitta nebbia, vennero a collisione nelle vicinanze di Halfway Reach. Il „Cedardene", investito al mascone destro, aperse una forte via d'acqua, per cui si dovette farlo arrenare per impedire che colasse a picco. Il pir. russo invece proseguì la sua rotta percui si ignora se riportò danni.

Noleggi. *Vapori.* „Sud" (a.-u.) da Sulinà pel Ponente d'Italia a 11 franchi, se due parti di scarico 11.25. „Dunolly" da Bombay pel R. U. o Continente a 13 s. caric. ottobre., „Goolistan" da Karachi pel R. U. o Continente a 14 s. caric. novembre, „Xenia" da Batum per Bombay a 6 s. 3|4 d. caric. novembre, „Ymer", „Rosslyn" e „Capo Corrienties" da Alessandria per Hull, Liverpool, e Londra a 10 s.

Velieri. „Simla" e „Glecona" da S. Francisco a 21|3 il primo opzione per Londra e 22|6; „Berta" da un porto del nitrato per Amburgo a 21 s. caricazione entro la stagione del 1903. „British Isles" da un porto del nitrato pel R. U. o Continente a 17|9 più 1|3.

14 ottobre.

Da GORIZIA.

Consiglio municipale. Sabato 11 corr., essendo comparso un articolo lunghissimo sul „Popolo", nel quale si attaccava il Municipio nei suoi rapporti con l'Ospitale civico, articolo firmato dai medici del detto ospitale, Pontoni, Villat e Adlerstein, il Podestà nell'aprire la seduta accenna a questo fatto, deplorando che i tre medici abbiano contravvenuto alle disposizioni della prammatica di servizio, all'osservanza della quale richiamerà i trasgressori. Sulle accuse fatte, aprirà una ampia inchiesta.

Il Podestà legge quindi una petizione di parecchi cittadini, con la quale domandano che la Piazza Piazzutta venga denominata Niccolò Tommaseo. Propone che questa domanda venga accolta favorevolmente. Il Consiglio approva ad unanimità.

L'on. Faidutti raccomanda che in una prossima denominazione di vie non si dimentichi il nome di S. Paolino, santo del quale ricorre quest'anno il centenario e che Cividale ed Aquileja festeggiano.

L'avv. Pinausig dà relazione sulla destinazione delle 40 lampade ad arco. Viene deciso che l'impianto segua a 50 metri distante l'una dall'altra, incominciando dal Caffè al Teatro, Corso Giuseppe Verdi, Piazza Grande, via dei Signori, Piazza del Corno, via del Rastello, piazza del Duomo, e che qualcuna venga messa in via delle Scuole.

L'onor. G. Luzzatto, relatore del Comitato giuridico sulla mozione Faidutti che chiedeva che fosse ammesso l'intervento facoltativo di tutti i consiglieri alle sedute di tutti i Comitati, dimostra che con ciò verrebbero soppresse le Commissioni stesse, che l'istituto delle Commissioni è un diritto impartito al Consiglio dall'art. 83 dello Statuto, e considerato che i consiglieri non facenti parte d'una determinata commissione possono prendere informazione di ciò che venne fatto in dette Commissioni, perchè giusta l'art. 55 del Regolamento, i rapporti devono essere stesi in iscritto ed ostensibili ai consiglieri almeno un giorno prima della seduta pubblica, la Commissione giuridica propone che la mozione dell'on. Faidutti venga respinta.

L'on. Faidutti parla a lungo patrocinando la sua proposta, ma viene respinta a grande maggioranza. Relatore l'on. Faidutti, si approva la spesa di cor. 800 per applicare una pompa al pozzo presso la sezione infantile dell'ospitale, per condurre l'acqua nella cella delle sezioni annesse alla cappella mortuaria.

Relatore l'on. Dörfles si votano 480 cor. per la lapide commemorativa da apporsi alla tomba della benemerita Elisa ved. Friuta, la quale morendo lasciò al Comune la somma di 120.000 corone.

Per non pagare il contributo. Nel comune di S. Pietro non si vuole ancora pagare la quota per la costruzione della strada d'accesso a quella stazione della ferrovia di Aidussina; perciò quella stazione non ha ancora funzionato.

Strascichi dello sciopero dei conciapelli. Oltre che a Merna, vi è sciopero di conciapelli a Rupa.

L'altro giorno uno degli esercenti si recò a Udine per prendervi degli operai e li condusse a Rupa, non dicendo loro che si trattava di sostituir scioperanti. Venuti a conoscenza di ciò, gli scioperanti mandarono un messaggio agli operai udinesi, esortandoli ad abbandonare immediatamente il lavoro.

Gli udinesi, però, appena saputo che si trovavano in terra di sciopero, all'insaputa del padrone della fabbrica, vennero sabato notte, sotto una pioggia dirotta, a Gorizia, donde presero il treno per Udine, in ciò aiutati dalla Direzione della Beneficenza italiana.

Un... primitivo. Era oggetto della generale curiosità un uomo nel fiore dell'età e della robustezza, di media statura, slanciato ed agile di movimenti, di capigliatura bionda, abbigliato della sola e pura camicia. Teneva sul braccio una specie di mantellina, ed una bisaccia a tracolla. Dai suoi discorsi risulta ch'egli ha l'opinione che, come agli animali basta la sola pelle, all'uomo debba bastare al più una camicia. Viaggia a piedi; dice che viene da Roma, ma che è solito a passare l'inverno nei paesi nordici, e l'estate nelle regioni meridionali. Si crede si tratti d'un tedesco. Evidentemente è un mattoide.

Da GRADISCA.

Onorificenza. Al sig. Urbano Gruden, fattore della già esistita amministrazione Levi, di Pereano, fu oggi consegnata la medaglia del merito, per il servizio prestato durante otto lustri.

Cassa ammalati. Domenica a Sagrado seguì il congresso della Cassa ammalati Gradisca-Cormòns.

Fu votato un ringraziamento al cessante presidente cav. Antonio Aquarolli, dopodichè vennero approvati i resoconti 1901 i quali presentano le seguenti cifre estreme: introiti cor. 34.312.57, esiti cor. 34.036.89, civanzo cor. 275.68, riserva cor. 23.525.80. Il numero medio degli affigliati fu di 1706; i casi di malattia 1646; i giorni di sussidio 21.417; la spesa complessiva per malattia cor. 27.956 e cioè pari all'83⅓% dell'introito.

A far parte della nuova prepositura vennero eletti: per i principali: Antenore Marni, Virgilio Vianello, Costantino Novelli; per gli operai: Luigi Gismano, Giacomo Vittori, Giuseppe Mreulo, Giuseppe Vittori, Francesco Paschera, Augusto Badin.

La locanda sanitaria principierà a funzionare lunedì 20 corr. per una trentina di pellagrosi.

Mercato d'animali. All'odierno mercato d'animali il concorso fu notevolissimo: si registrò la presenza di 32 cavalli, 356 bovini, 36 suini grossi, 749 suini giovani. Il prezzo di questi ultimi è assai elevato causa le grandi richieste dalle altre provincie.

Danni. Apprendo che la piena di domenica corrose un argine del torrente Corno, nel paese di Chiopris, per la lunghezza di oltre 100 metri. V'è urgente pericolo per la frazione di Viscone, poichè in seguito alle forti corrosioni le spalle di sostegno presso la rosta sono malsicure. Qualora dovessero cedere, l'intero villaggio andrebbe distrutto.

Anche a Fratta, presso Romans, il Versa distrusse un tratto d'argine.

Da ZARA.

Conferma. Il ministro del commercio ha confermato la rielezione del sig. Giuseppe Perlini a presidente e la elezione del sig. Michelangelo Luxardo a vicepresidente della Camera di commercio e industria in Zara per l'anno 1902.

Sciarada

(Da un antico manoscritto)

Lesbia un giorno sospirava
E il *primiero* pronunciò,
Un pastor che l'ascoltava
Il primiero replicò,
In ebbrezza di contento
Col *secondo* si cantò,
Ed il loro giuramento
Il *totale* coronò.

D. T.

Spiegazione del giuoco precedente:
AR—riva—NO

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 14. ottobre, N. 227».

ASTE. *Giud. distr. Cormons.* Ist. dell'Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, 15 novembre, incanto delle tenute formanti una sesta parte dei c. t. 1 e 2 della p. t. 233 nonchè la diciottesima parte indivisa dell'u. c. t. della p. t. 235 di Mossa. Stima cor. 78.32.

— *Giudizio distr. Albona.* 8 novembre incanto forzato della p. c. edif. 417 formante il 1. lotto e delle p. c. 2904-17 arativo, 2904-114-14 pascolo, 2904-20 arativo e 2904-18 vigna formanti il 2. lotto, tutte costituenti parte della p. t. 461 di Fianona. Stima l'edificio cor. 200 ed i terreni cor. 410.

— *Giud. distrett. Montona.* 10 novembre incanto della tenuta c. t. 1 e 2 della p. t. 113 di Visinada, in 2 lotti. Stima 1. lotto c. t. 1 cor. 2000 e 2. lotto c. t. 2 a cor. 100.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 14. Ottobre (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 683.25, Staatsbahn 712.75, Alpine 368.50- La borsa di Berlino chiude debole: Credit 215.60 (215.90), Disconto 187.90 (187.60), Italiana 103.25 (103.25). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.07—), Rendita 103.— (103.05), Meridionali 647.— (647.—). Mediterranee 434.— (434.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.80, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.15 (99.95), Italiana 102.65 (102.80), Spagnuola 88.45 (87.35), Banche Ottomane 590.— (588.—), Rio Tinto 1079 (1063), Lotti turchi 123.— (121.50).

Qui Rendita Italiana da 101.20 a 101.70, Credit da 682.— a 685.—.

Listino. Napol. da 19.05-- a 19.08— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.89 a 23.94, Londra 239.20 a 239.75, Francia 95.10 a 95.35, Italia 95.05 a 95.30, Banconote italiane 95.05 a 95.35, Germania 116.90 a 117.20, Banconote germaniche 116.90 a 117.20, Rend. austr. carta 100.65 a 101.— Rendita ungherese in Corone da 97.70 a 98.— Credit 683.— a 685.—, Italiana 101.15 a 101.55, Staatsbahn 713.— a 715.—, Lombarde 76.50 a 78.50, Lotti turchi 113.— a 114.50.

Parigi 14. Chiusa. Rendita francese 3% 100.15 Rendita italiana 5% 102.65, Rendita spagnuola esterna 88.45, Azioni Banca ottomana 590.—.

Parigi 14. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 28.60, Cambio Londra 251.40, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.95, Rendita ungherese in oro 4% 103.— Länderbank —.—, Lotti turchi 122.—, Banca di Parigi 1075, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1079, fermo

Londra 14. (Cambi Chiusa). Consolidati 93⅛, Lombardi 3¾, Argento 23⅝, Rendita spagnuola 87⅞, Italiana 102¼, Cambio su Vienna 12.21, Sconto di piazza 3⅝, Introiti della Banca —. fermo

Francoforte 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 215.75, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calmo

Caffè. *Amburgo* 14. (Chiusa). Santos good average per ottobre 30.25, per dec. 30.75, per marzo 31.50, per maggio 32.—. calmo

Amburgo 14. Rio ordinario loco 29—31, reale loco 32—34, buono loco 35—37.

Havre 14. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 37.25, per decem. a fr. 37.50.

Nuova York 14. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 14. — Mercato calmo Tendors in Dochets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 9000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Ottobre 4 60/100, Ottobre-Nov. 4 54/100, Novembre-Decembre 4 53/100, Dec.-Genn. 4 53/100, Gennaio-Febbraio 4 53/100, Febbraio-Marzo 4 53/100, Marzo-Aprile 4 53/100, Aprile-Maggio 4 52/100, Magg-Giugno 4 52/100, Giugno-Luglio —.

Petrolio. *Anversa* 14. Loco 18.—, fermo

Olio. *Parigi* 14. Ravizzone per mese corr. 57.—, per novem. 57.—, per nov.-dic. 57.25, gennaio-aprile 57.50. calmo

Segala. *Parigi* 14. Mese corrente 15.50 per per novem. 15.50, novem. febbr. 15.60, gennaio-aprile 15.60. staz.a

Frumento. *Parigi* 14. Mese corrente 21.20, novem. 20.95, novembre-febb. 20.90, gennaio-aprile 20.95. fermo

Farina. *Parigi* 14. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.95, novem. 28.80, novembre-febbr. 28.30, genn.-aprile 27.85. ferma

Spirito. *Parigi* 14. Per mese corrente 37.—, novem. 37.50, nov.-dic. 37.75, genn.-aprile 38.—. fermo

Zucchero. *Parigi* 14. Greggio 88° uso nuovo 20.—.—.— staz.o, bianco per mese corrente 23.37½, genn.-aprile 24.25— staz.o, marzo-giugno 24.75—, maggio-agosto 25.25—, Raffinato 94½ a 95—.

Amburgo 14. (Chiusa). Per ottobre 14.15, per decem. 14.45, marzo 14.85, maggio 15.15, per agosto 15.55 settem. 15.30. staz.o

Londra 14. Java a sc. 8⅛, Rappe greggio a scell. 7⅛ staz.o.

Stampato co Torchi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

Maria ved. Fariseo nata Zermel

spirò serenamente iersera in tardissima età.

Il desolatissimo figlio **Angelo**, nonchè le figlie **Adele mar. Prezioso**, **Emilia ved. de Meissel** (assente), la sorella **Maddalena Zermel**, i nipoti e gli altri congiunti ne danno per parte agli amici e ai conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto, mercoledì 15 corr., alle 3½ pomeridiane.

TRIESTE, 14 Ottobre 1902.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di rinunciare a qualsiasi invio di fiori

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa SIMOLO, Corso 41

Ringraziamento

Nell'impossibilità di ringraziare ogni singolo, le sottoscritte, profondamente commosse, porgono le più vive e sentite azioni di grazie a tutti quei pietosi che vollero - sia coll'invio di fiori, di biglietti, sia con elargizioni - onorare la memoria del loro dilettissimo

Dott. EMILIO MARCUS

e lenire l'acerbo dolore di tal crudele dipartita. Ringraziano ancora, riconoscentissime, la locale Spettabile Camera dei Medici, che all'amatissimo, indimenticabile Estinto volle tributare affettuoso onoranze.

TRIESTE, 14 Ottobre 1902.

FAMIGLIE
MARCUS - TERNI